

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

Dichiarazione ambientale Fissata la data del 22 giugno

Fissata per il 22 giugno la scadenza per la presentazione del Mud, il Modello unico di dichiarazione ambientale. Per la Comunicazione Rifiuti Semplificata ammesso solo l'invio via Pec.



“Proposte”, scontro sul fuorisalone Ricorso dei Gastel

Tessile. La famiglia impugna al Tar lo stop comunale della storica dimora che sorge accanto a Villa Erba già affittati gli spazi agli espositori per 200mila euro

CERNOBBIO

SERENA BRIVIO

Alla vigilia di Proposte - l'antepresentazione dei tessuti d'arredo in programma da lunedì 15 a mercoledì 17 aprile a Villa Erba - è scoppio lo scontro sulla delibera approvata dal sindaco Matteo Monti e dalla Giunta del Comune di Cernobbio contenente una serie di prescrizioni e limitazioni riguardanti il cosiddetto "Fuori Salone".

Il documento stabilisce che i proprietari delle ville storiche, degli alberghi, degli esercizi pubblici e di tutte le strutture che affittano i loro spazi devono rispettare i giorni di apertura e gli orari del salone. Non solo, appellandosi a una legge della Regione Lombardia, il documento vieta che nella stessa lo-

Il Comune ha vietato che una location ospiti più di un'azienda

Il ricorso: così facendo si riduce la visibilità della rassegna

cazione siano presenti più espositori. È il caso di Villa Gastel, confinante con il polo espositivo, che ha deciso di far ricorso contro la delibera dell'Amministrazione definita dai proprietari della prestigiosa dimora addirittura "ad personam", «visto che non sono noti altri soggetti a Cernobbio e in città che affittano i propri spazi a più di un espositore».

Rischio risarcimenti

Villa Gastel è da circa dieci anni una delle location esterne a quella ufficiale più apprezzate in ragione del suo pregio storico-architettonico, della possibilità di allestire showroom all'interno di tutti gli spazi, interni ed esterni, nonché della sua prossimità a Villa Erba. In vista di Proposte 2019 ha già sottoscritto numerosi contratti di affitto, tutti con produttori esteri. Alcuni sono stati rinnovati in occasione della scorsa edizione, i più recenti sono stati stipulati nel mese di ottobre 2018. «A fronte di detti impegni contrattuali - si legge nel ricorso al Tar presentato da Anna Gastel con i fratelli - i proprietari hanno già incassato acconti per 101.750 euro, pari circa al 50% di quanto dovuto, e altrettanto dovrebbero ricevere a titolo di saldo entro le prossime settimane. Da parte loro, inoltre, tutti gli espositori hanno già acquistato biglietti aerei,

prenotato gli alberghi, acquistato e fatto costruire su misura quanto occorre all'allestimento degli spazi affittati, prenotato camion, voli cargo e svolto tutte le ulteriori attività legate all'evento, con la conseguenza, è appena il caso di rilevarlo, che una eventuale risoluzione/inadempienza di tali contratti esporrebbe gli odierni ricorrenti a gravissime ed assai elevate richieste di risarcimento danni da parte degli espositori». La famiglia Gastel ha quindi deciso di impugnare l'atto che «costituisce una assoluta novità nella storia plurennale della manifestazione».

Presa di posizione anche sull'apertura anticipata degli spazi espositivi esterni rispetto all'evento. «Queste misure, seppur teoricamente volte a regolamentare il fenomeno, in concreto appaiono invece finalizzate a scoraggiare (se non addirittura a reprimere) illegittimamente normali e legittime attività economiche, peraltro programmate e contrattualizzate mesi orsono, il tutto, quindi, in pacifica violazione oltre che dell'art. 41 della Costituzione, anche del principio di tutela del legittimo affidamento e della certezza dei rapporti giuridici».

Accordi conclusi

Fatta questa premessa «il Comune avrebbe potuto limitarsi



La nuova edizione di Proposte è in programma a Villa Erba dal 15 al 17 aprile



Villa Gastel confina con il polo espositivo di Villa Erba

a vietare lo svolgimento di tali attività prima dell'avvio della manifestazione ufficiale senza certo giungere, invece, all'assurda decisione di vietare tout court ogni e qualsivoglia attività, per di più allorché mancano ormai pochi giorni all'inizio della manifestazione e costituisce fatto notorio che i relativi contratti di utilizzo delle ville e delle location sono stati negoziati ormai da mesi, se non addirittura già rinnovati lo scorso

anno». Nel ricorso il legale della famiglia Gastel fa anche alcune considerazioni, di merito, sulla linea assunta dal Comune: «L'effetto della delibera sarà quello da un lato di ridurre le presenze di operatori e la visibilità nazionale e internazionale della manifestazione; dall'altro lato è prevedibile che proprio a fronte della minore visibilità e del numero di potenziali espositori "delusi", Proposte



Anna Gastel



Matteo Monti

srl decida in ogni caso di optare per una diversa location».

Da parte sua il sindaco Matteo Monti conferma la linea dura. «Faremo rispettare la delibera della Giunta, abbiamo già incaricato un legale per la difesa. La decisione del Tribunale servirà a fare chiarezza sulle esposizioni all'esterno della sede ufficiale di Proposte». La parola ora passa al Tribunale, l'udienza è prevista per il prossimo 20 marzo.

Faber, 6 milioni per le Pmi I fondi esauriti in due ore

Bando regionale
I contributi sostengono sino al 40% gli investimenti per l'innovazione

Le piccole imprese sono le prime a risentire dell'incertezza. Ma anche le prime a voler reagire: ieri il bando della Regione "Faber" si è aperto alle 12 e nel giro di due ore è andato esaurito. «Un risultato impor-

ante - spiega Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Tessili - che dimostra quanta voglia di investire ci sia. Ma anche come si riescano ad ottenere questi esiti, quando si ascoltano le imprese e realtà che la nostra». Anche perché la dotazione era di sei milioni, ma genererà più del doppio degli investimenti produttivi, contando che copre appunto il 40%.

C'è n'era bisogno, contando appunto che nell'anno appena

trascorso, Como ha visto una tenuta delle aziende lariane, con l'eccezione proprio di quelle artigiane: ne sono morte 1.073 nel 2018, 130 in più di quelle nate.

Ecco perché Lorenzo Frigerio, presidente di Confartigianato Tessili, sottolinea l'importanza di questo bando.

Un'occasione per investire sull'innovazione, che oggi più che mai non vuol dire solo crescere, bensì vivere. Un'azione della Regione mirata a suppor-



Lorenzo Frigerio

tare nuovi investimenti appunto, a favore delle piccole e micro imprese in una serie di direzioni.

«Faber è un bando sollecitato da noi e dal regionale della nostra associazione - spiega Frigerio - La Regione l'ha accolto positivamente. Serve alla realizza-

zione di investimenti produttivi quali l'acquisto di macchinari, hardware e software correlato all'utilizzo dei beni materiali oggetto di contributo - prosegue il presidente - Ma anche interventi per massimizzare l'efficienza energetica e poi c'è un contributo per le opere murarie». Tre gli obiettivi in effetti delle azioni ammissibili (e da concludere e rendicontare entro il 18 dicembre): ripristinare le condizioni ottimali di produzione, massimizzare l'efficienza energetica appunto e ottimizzare la produzione e la gestione dei rifiuti nel segno di una chiusura del ciclo dei materiali.

Per quanto riguarda i tetti, il bando prevede appunto un contributo a fondo perso del 40%

delle spese ammissibili, al massimo di 30mila euro (l'investimento dev'essere almeno di 15mila euro): «Noi avevamo chiesto qualcosa in più. Teniamo comunque presente che è un investimento alla portata e riguarda ogni tipo di innovazione».

Un'occasione preziosa perché si rivolge ai settori più provati dalla crisi, manifatturiero ed edili. «Uno stimolo a investire in un momento non semplice - conferma Frigerio - tra le incertezze economiche e anche quelle politiche. Le piccole aziende sono le prime a soffrire, è vero. Inoltre lo vediamo anche nel nostro settore, dove la forbice si è allargata venendo a mancare la fascia media». **M. Lusa.**

Lariofiere

Salone del fuori casa Oggi l'ultimo giorno

Il programma

Gli Stati generali di Slow Food e la premiazione della Young Cup

Oggi una ricchissima giornata conclusiva (l'orario è dalle 10 alle 18). Alle 10 la masterclass dello chef romano Luciano Monosilio. Alle 11 gli Stati Generali della gastronomia lariana, un progetto, voluto da Slow Food e sostenuto dalla Camera di Commercio

di Como, finalizzato a generare un sistema aperto di dialogo e confronto tra i diversi attori che gravitano attorno al mondo del cibo e del vino. Tra gli ospiti è atteso Silvio Barbero, vice presidente dell'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo e

fondatore di Slow Food.

Alle 12.30 masterclass con lo chef comasco Mauro Elli e la sua scommessa per il futuro: i giovani chef dell'Osteria 99 di Chiesa Valmalenco.

Alle 14 un focus con una guida alla conoscenza e alla degusta-

zione dell'olio extravergine di oliva. Un'iniziativa promossa da FIS - Fondazione Italiana Sommelier.

Alle 16, in Sala Porro, l'atto finale della manifestazione con la premiazione del Concorso RistorExpo Young Cup.

Chef a RistorExpo Patto per la cucina tra le generazioni

La mission. Cuochi stellati a confronto con i giovani Giovanni Ciceri: «Colto lo spirito di questa edizione»

ERBA

MARILENA LUALDI

Non esistono roccstar e talenti emergenti sul palco di RistorExpo. In questi tre giorni si è vista un'effettiva simbiosi tra generazioni di chef e professionisti che fa ben sperare per il futuro e incarna perfettamente il tema di quest'anno "Lardo ai giovani". La rassegna si chiuderà oggi alle 18 (apertura alle 10) a Lariofiere, confermando questa filosofia.

Disponibilità al confronto

A dare lezioni sono stati nomi affermati e altri che si sono anche già ritagliati una reputazione in pochi anni, ma con loro anche giovanissimi che frequentano gli istituti del territorio. Affiancati con naturalezza.

«Ciò che colpisce - conferma Giovanni Ciceri, presidente del centro espositivo e ideatore della rassegna giunta alla ventiduesima edizione - è l'umiltà di chef anche con tre stelle, che hanno mostrato la voglia di confrontarsi, perché hanno capito che il loro potenziale futuro è qui». D'altro canto si sono dati il cambio ragazzi estremamente responsabili, che già hanno toccato i sacrifici richiesti da un mestiere come questo. In grande crescita sì, ma senza orari, con il fiato sul collo del mondo digitale, come ha detto Cristiano Tomei, raccontando di quanto entrino oggi al ristorante persone

già decise a parlare (meglio se male) poi sui social. E i primi passi, nel segno di impegni stringenti, stage, trasferte spesso lontano.

Questo in un territorio pur fortunato, baciato dal turismo in crescita complessivamente. E se consideriamo a livello nazionale il rapporto dell'università di Bergamo, i viaggiatori che si spostano anche per fare un'esperienza enogastronomica nel 2018 hanno raggiunto il 45%, un incremento del 48% rispetto all'anno precedente.

Un detonatore buono, lago più eccellenze agroalimentari, che fa ben capire perché anche a gennaio le aziende cercassero nelle due province oltre 500 cuochi e camerieri.

In questi giorni la Master-

Il potenziale del turismo legato all'eccellenza enogastronomica

Grandi nomi della ristorazione affiancati dai giovani studenti

school ha fatto salire in cattedra appunto docenti che sono prima di tutto grandi chef, bartender d'avanguardia, pensatori e visionari della cucina. Ma non oscurando certo i giovani talenti. Quello scambiarsi esperienze invocato anche dal giornalista Giacomo Mojoli all'apertura della tavola rotonda domenica scorsa.

L'esempio di Romito

Un momento speciale, ad esempio, quello di Niko Romito, chef del ristorante Reale a Castel di Sangro, con la sua Accademia. Cuoco autodidatta con le radici in Abruzzo, dopo i primi passi nella nell'ex pasticceria di famiglia, trasformata in trattoria, si è trasferito nell'ex monastero del '500 a Castel di Sangro. I suoi ingredienti professionali, sono la ricerca continua e l'approccio imprenditoriale. Che volentieri condivide con i giovani e ne sono scaturiti momenti intensi.

Ma anche personaggi come Davide Scabin, lo stesso Cristiano Tomei, gli chef dell'Healthy Boy Band dall'Austria, e ancora Gianni Dezio, Francesca Barreca e Marco Baccanelli. Arrivando a Mauro Elli del "Cantuccio" di Albavilla che si impegna a fondo nella scuola, desideroso di condividere le esperienze, e oggi comparirà con due chef emergenti Pietro e Alessandro Longhini di Chiesa Valmalenco. E poi Luciano Monosilio, il coma-



Vetrina ma anche laboratorio RistorExpo si conferma punto di riferimento per la cultura enogastronomica

Il progetto dello chef Gioia

Qubi per i ristoranti smart La app che ottimizza i costi

A RistorExpo anche Arcangelo Gioia - giovane food & beverage manager e chef di cucina - autore, con un team di sviluppatori, di Qubi, il software in grado di rivedere l'organizzazione delle dispense dei ristoranti, dei bar e, perché no, delle famiglie.

«Si tratta di un prodotto innovativo creato con i tecnici di Dotwit, la divisione web del Gruppo Datasys Network -

spiega Gioia - Qubi è un software di facile utilizzo da parte dell'utente, ma che, nella sua semplicità, è uno strumento di grande complessità dal punto di vista informatico». La app, che sarà disponibile dal 5 aprile, offre la possibilità di gestire la dispensa ma anche di ottimizzare ai massimi livelli il lavoro dal punto di vista della gestione del food cost, del beverage cost e del service

charge cost. «Con Qubi - prosegue lo chef - l'utente è in grado di stabilire il costo ottimale e il costo massimo di ogni singola ricetta e di ogni voce di spesa tenendo perfettamente sotto controllo i costi del proprio ristorante o di qualsiasi realtà che somministra cibo e bevande, oppure di una struttura ospedaliera. Diventa possibile prevedere in anticipo quali saranno le spese e agire di conseguenza. Nel caso di richieste di menù speciali, o per un catering, si potenziano velocità, flessibilità e dinamicità nella realizzazione dei preventivi».

Cantaluppi, storia di famiglia In fiera c'è Cristiano, 17 anni

La storia

Da quattro generazioni nella distribuzione alimentare il fiore all'occhiello è il mercato del pesce

In un'edizione che esorta i giovani a farsi largo, RistorExpo ci ricorda che "il futuro è ciò che si siamo dimenticati". Con questo spirito è bello toccare con mano questa filosofia farsi vera e concreta, anche

negli stand di imprese storiche. Come Cantaluppi Tavernerio che presenta a Lariofiere la sua quarta generazione. In principio fu Giacinto che, prima della Seconda Guerra Mondiale, iniziò la distribuzione di salumi e formaggi a botteghe, ristoranti e trattorie dell'epoca. Oggi alla manifestazione erbesse, è presente Cristiano Cantaluppi. «Ho solo diciassette anni - racconta - non lavoro ancora nell'impresa di famiglia, ma fin da

quando ero bambino me ne sono interessato e ne sono innamorato». Nell'ampio e affollato stand dell'azienda di Tavernerio molti sono al lavoro, registrano ordini e parlano con gli operatori. «Sono la quarta generazione della famiglia Cantaluppi, sono qui per imparare perché ogni volta che posso, vado in azienda, partecipo alle fiere e a tutto ciò che la riguarda, perché mi appassiona davvero. Ho voglia di intraprendere la

strada che hanno tracciato il mio bisnonno, mio nonno, mio padre e mio zio». Una strada che arriva da lontano e che prende una prima svolta nel 1952, con un ampliamento, e poi un'altra ancora nel 1968 con l'ingresso in azienda di Valter, figlio di Giacinto. Decenni di duro lavoro, che passano attraverso tante consegne, effettuate spesso personalmente, a salumerie, negozi e cooperative di prodotti gastronomici.

Vent'anni fa un'altra tappa significativa per l'azienda lariana: il trasferimento nel nuovo capannone con sede ad Albese con Cassano, scelta strategica conseguente all'ingresso nel board di Andrea e Stefano, i due figli di Valter. «La mia speranza



L'azienda ha investito nella distribuzione del pesce

è di entrare in azienda e continuare ad avere successo. Il settore alimentare mi affascina molto, in particolare tutto ciò che riguarda l'etica, segmento che abbiamo introdotto sia per quanto riguarda il pesce fresco sia surgelato». L'azienda comasca ora è presente anche in Li-

guria, dove ha sede un magazzino a Santa Margherita Ligure e dove ha acquistato, nel 2006, di un'azienda di Chiavari. «Creiamo molto nel mercato ittico, e in questo momento rappresenta il nostro fiore all'occhiello» conclude Cristiano Cantaluppi. **V. Dal.**

La presentazione

*I cinque segreti della colazione
«Così svolta il business»*

Con una presentazione scoppiettante sono stati svelati i 5 segreti per preparare una colazione perfetta. Giuseppe Arditi e Giorgio Rizza hanno presentato un manuale operativo strategico dal titolo "Colazione Perfetta: Scopri i 5 segreti mai svelati sulla colazione nel tuo locale". Rizza, esperto del settore per Ristorpiù Lombardia, spiega: «La colazione rappresenta il 50% del fatturato di un bar, essere davvero preparato ed offrire al cliente un'esperienza appagante, può voler

dire cambiare le sorti del proprio locale». Giuseppe Arditi, il coautore del libro spiega, lo spirito del manuale: «Volevo trovare uno strumento utile, veloce, rapido e assolutamente appropriato per gli imprenditori dell'Ho-

re. Da qui è nato questo volume, un'idea finalmente concreta che contempla anche la sostenibilità per aiutare gli operatori di bar, ristoranti e alberghi a raggiungere l'obiettivo che più desiderano: aumentare il loro fatturato».

re. Da qui è nato questo volume, un'idea finalmente concreta che contempla anche la sostenibilità per aiutare gli operatori di bar, ristoranti e alberghi a raggiungere l'obiettivo che più desiderano: aumentare il loro fatturato».

Vendemmia super Per Terre Lariane 220mila bottiglie

Prodotti locali. Presente in fiera con nove produttori
Claudia Crippa è la presidente del Consorzio Igt
«Ora nuovi investimenti per migliorare la qualità»

ERBA
VIVIANA DALLA PRIA

Il Consorzio IGT Terre Lariane presenta a RistorExpo la sua annata d'oro. La vendemmia 2018 rappresenta un punto innegabile di una crescita straordinaria di questo consorzio che lo scorso anno ha prodotto 220mila bottiglie, con un incremento qualitativo e quantitativo notevole, pari al 15% in più di resa.

A spiegare le attività di questa importante realtà è Claudia Crippa presidente del Consorzio. «Siamo presenti a RistorExpo con 9 aziende sulle nostre 20. Ognuna porta anzitutto l'anteprima del vino bianco della vendemmia del 2018 e poi ciascuna presenta le proprie novità e particolarità che le distinguono nel mercato».

Dieci anni

Un consorzio che in dieci anni è cresciuto e che proprio nello scorso anno ha toccato quota 20 iscritti. «La costituzione di un consorzio è sempre importante, ma per delle realtà così piccole come le nostre è fondamentale, perché permette di razionalizzare le spese, aumentare esponenzialmente la rete degli investimenti».

Tutto diventa più sostenibile, anche in tema di conoscenze ed esperienze: stare insieme ci permette di condividere le nostre nozioni, ma anche avere

una migliore sostenibilità economica: facendo gruppo d'acquisto riusciamo ad avere condizioni migliori, anche in filiere comunicative. Riunendoci in occasioni come questa di RistorExpo, ma anche in situazioni primarie come Vinitaly, possiamo essere certi di ottenere una visibilità ancora più forte». «Ma non solo - continua la presidente - riusciamo ad acquistare in comune dei macchinari per la vendemmia oppure da usare in vigna, macchine costose e particolari che possono essere usate da più soggetti».

La denominazione Igt (Indicazione Geografica Tipica) è stata istituita nel 2008, "Terre Lariane" nasce l'anno successivo grazie alla volontà di sette aziende locali che in dieci anni diventano venti.

Dal futuro il Consorzio si aspetta ancora grandi cose, passando dalla consapevolezza che la preparazione e la specializzazione sono fondamentali. «È appena sorta la cooperativa che gestisce i vini di tutti e vinifica le uve dei piccoli produttori. Si tratta di un progetto in cui crediamo molto e che vogliamo portare avanti. Questa cooperativa ha appena assunto due agronomi-enologi del nostro territorio, giovani e laureati da non molto, che faranno da consulenza e prestatori d'opera nelle aziende in modo da innalzare sempre più la qualità del

prodotto. Per noi questo è importante perché nel passato la formazione e la professionalità in questo settore si credeva fosse una cosa trascurabile, invece non è davvero così. Nel nostro futuro c'è la voglia di continuare a coinvolgere altri piccoli produttori del nostro territorio che è tutto terrazzato, privo di grossi impianti e manifesto di quella viticoltura detta "eroica" perché si svolge in piccoli fazzoletti di terra magari salvati dall'abbandono. Continueremo sicuramente su questa strada» conclude Claudia Crippa.

Cinquanta etichette

Il Consorzio Igt Terre Lariane oggi conta 50 etichette da suddividere tra vini bianchi, rossi, passiti e bollicine. In tutto gli ettolitri prodotti ogni anno sono circa 1 milione e 700 mila per le venti cantine associate che coltivano complessivamente 57 ettari di terreno, tra l'Alto Lago di Como e la Brianza Lecchese e vanno dalle più grandi che possono contare 11 ettari di terreno, fino a quelle più piccole con a disposizione mezzo ettaro.

Tutte le cantine organizzano visite guidate per andare alla scoperta delle aziende, dei vini e dei metodi di produzione. L'elenco completo è consultabile sul sito Internet del Consorzio stesso www.terrelariane.it



Claudia Crippa, imprenditrice e presidente del Consorzio

A giugno in Brianza

Torna Top&Pop Wine Nuova sede tra le vigne

Top & Pop Wine: il successo merita un'innovazione. Ieri ha presentato l'evento del 15 giugno - il suo creatore il giornalista Giacomo Mojoli, accanto a Claudia Crippa, presidente del Consorzio Terre Lariane. E proprio nell'azienda di quest'ultima, La Costa si terrà questo laboratorio.

«Nasce - ha ricordato Mojoli - da una consapevolezza e dall'idea tre anni fa di intercettare una nuova tendenza di possibilità di cercare scenari e ambienti diversi. Oggi una questione aperta per il mondo del vino».

Chiamare i giovani, tra l'altro sempre più preparati, e un pubblico trasversale ed eterogeneo. Si cerca di cambiare e crescere insieme,

rafforzando il legame con il food e organizzando un'intera giornata, questa volta non a Lariofiera.

«Poppizzare il vino - sottolinea Mojoli - significa capire che il consumo è fortemente legato al lato esperienziale. In una realtà come La Costa mette insieme anche la gradevolezza del contesto naturale e del piacere gastronomico». La Valletta Brianza diventa la cornice dalla mattina e poi offrirà la chance di conoscere la cantina. Si potranno scoprire etichette del territorio, come nazionali e in qualche caso internazionali. Poi nel pomeriggio una degustazione con 50 cantine e la sera una cena accompagnata dalla musica.



scio Davide Caranchini e altre figure ancora. Un riferimento di crescita in un salone che si dimostra fortemente professionale, dai 200 stand ai visitatori, dalla formazione alle occasioni di approfondimento per ciascun operatore. Anche con gli Stati generali dell'enogastronomia italiana che mettono a confronto saperi e sapori. Ma più di tutto rimarranno impressi i volti dei giovani che hanno partecipato come protagonisti e spettatori, in realtà entrambe le cose. La loro timidezza nel raccontarsi, che si scioglieva via via. E anche l'emozione certo di trovarsi seduti accanto a una "rockstar" che dichiarava di voler imparare anche da loro.

Meccanica in frenata Imprese, resta la fiducia

L'analisi. Tra i fattori di crisi il rallentamento tedesco
Parisi: «A Como previsioni positive sugli ordini: +2,5%»

Congiuntura
Produzione in calo
ma tiene l'occupazione
E resta la difficoltà
a trovare profili da assumere

Il rallentamento dell'economia globale, la frenata della produzione in Germania e le incertezze dei contesti nazionali e internazionali ha portato ad un'analisi congiunturale del settore meccanico, in Italia e nelle province di Como e Lecco, "prudente" a cavallo tra stagnazione e recessione. Per il livello nazionale si è verificato un calo significativo della produzione nell'ultimo semestre che ha portato ad avere un 4,5% in meno sull'ultimo trimestre 2018, riducendo drasticamente il tasso di crescita complessivo annuo che, perdendo circa un punto percentuale, si attesta ora intorno allo 0,8%.

Anche l'export ha subito una flessione e pur conservando comunque il segno positivo, con uno 0,8% attestato per il 2018, è un dato che suscita preoccupazioni. Dal 2008 ad oggi l'Italia non è ancora riuscita a recupere-

rare, con un 23% in meno rispetto al periodo pre-crisi, seconda solo alla Spagna.

L'andamento, nel territorio comasco e lecchese, non è molto diverso da quello nazionale: «Abbiamo perso il 4% di produzione; meno del 2017 quando la flessione aveva raggiunto quote intorno al 5% e comunque inferiore rispetto al dato nazionale - sottolinea Ivan Parisi, presidente del gruppo metalmeccanico di Unindustria Como - abbiamo registrato un incremento dei costi delle materie prime, che per il nostro settore pesano per un 37% dei costi industriali. Esportiamo nelle due province più del 40% di ciò che produciamo; di questa quota più del 20% è verso l'Unione Europea, che rimane il nostro mercato principale». E aggiunge: «Proteggere l'Unione Europea e svilupparla ulteriormente dovrebbe essere fra le nostre priorità».

L'occupazione nelle due province è stabile per oltre il 60% delle aziende; con un 19% di queste che registra un lieve incremento nelle assunzioni e un 18% che ha visto una diminuzione nella quota degli occupati.

«Nonostante tutto la fiducia nel 2019 è ancora alta e le imprese prevedono un incremento negli ordini dal 2,5 al 2,6% e un incremento nella produzione del 1,6% circa» dice Parisi che condivide l'ottimismo del sondaggio nazionale, riportando al tempo stesso i dati significativi che emergono dal sondaggio e che riguardano le difficoltà delle aziende a reperire collaboratori con le competenze richieste. Oltre il 48% delle aziende non riesce a trovare ingegneri, tecnici, progettisti, operatori; mentre un'azienda su 5 si dichiara non completamente soddisfatta delle competenze del personale assunto.

«Il modello scolastico nazionale dovrebbe dialogare maggiormente con le aziende per superare lo scollamento fra conoscenze acquisite nel percorso di formazione e competenze richieste dalle aziende. Si veda la nostra Petizione al governo che ha raggiunto ormai le 62.000 firme "Più Alternanza Più Formazione" in cui chiediamo il sostegno anche delle istituzioni scolastiche».

Emanuela Longoni



Ivan Parisi, presidente del gruppo metalmeccanico di Unindustria

La scheda Formazione Verifica del Contratto

Il Contratto nazionale, firmato nel novembre 2016, vede quest'anno una prima verifica. Il diritto alla formazione e l'obbligo da parte delle aziende di erogare formazioni ai propri dipendenti rappresenta una riforma sostanziale. Nel 2017 il 73,7% delle aziende hanno formato il proprio personale su contenuti quali Tecnica di base tradizionale per il 26%; Tecnologia avanzata e/o digitale per il 20,2% ed è di poco inferiore la formazione linguistica (19,6%) con

l'apprendimento di una seconda lingua quale tedesco, russo o cinese, oltre l'inglese. Gli esempi concreti di attuazione del dispositivo contrattuale sono numerosi; fra questi significativo quello della Harken Italy Spa, che ha già svolto il 70% delle attività formative previste e ha istituito un sistema di monitoraggio della formazione. Altro punto rilevante è la distribuzione della ricchezza prodotta dall'azienda con un maggior coinvolgimento delle maestranze. Il contratto prevede un welfare avanzato, con la possibilità a discrezione del dipendente di convertire eventuali premi di produzione in Welfare esentasse sia per il dipendente che per il datore di lavoro.

Solobellecase Prezzo medio a Como di 3.905 euro

Immobiliare
Il portale specializzato
nel segmento medio/alto
ha reso note
le quotazioni sulla città

Festeggia un anno di attività il portale Solobellecase.it, specializzato nel mercato del real estate di livello medio alto/alto. Numerose le soluzioni immobiliari nell'area di Como, con un prezzo medio di 3.905 euro. In particolare spicca il centro storico (4243 euro al mq), poi la zona di via Prudeniana/via Torno (3788 euro); Bignanico/Villa Olmo (3683 euro). Il valore più basso a Sagnino e Monte Olimpino (1846 euro). Molto più alti i valori nelle grandi città: a Milano e a Roma, ad esempio, si parte dai 4.500 euro al metro quadrato.

Solobellecase consente di fare affidamento su 3.500 agenzie scelte fra le oltre 30 mila operanti sul territorio nazionale in base a requisiti di legge, livello dei servizi offerti, target e qualità degli immobili. Non sono ammesse inserzioni direttamente da privati. Il portale registra circa 100 mila visitatori al mese, l'80% degli immobili in vendita è fatto da abitazioni, il 20% di uffici.

Il Tar ferma i tagli, non la polemica Butti e il Pd: «Dov'è il governo?»

Campione d'Italia
Il parlamento di Fratelli d'Italia
presenta un'interrogazione
al ministro Salvini:
«Dramma epocale»

Dopo il "congelamento" degli 87 esuberanti dipendenti comunali deciso lunedì dal Tar del Lazio - in pratica è stata sospesa la procedura di licenziamento - si prospettano comunque tempi lunghi per il rilancio di Campione d'Italia.

I giudici romani hanno fissato per il prossimo 19 novembre l'udienza sul taglio dalla pianta organica da 102 a 15 posti nel municipio di Campione d'Italia, come previsto dalle norme per i comuni in dissesto. E però da febbraio dell'anno scorso che i dipendenti lavorano senza percepire stipendio. Una decina di

loro hanno fatto le valigie e si sono trasferiti presso altri enti. Di fatto per chi ancora siede in ufficio nel Comune dell'enclave non cambia molto nell'immediato.

Il commissario **Giorgio Zanzi**, l'ex prefetto di Varese chiamato a guidare l'amministrazione in dissesto finanziario, ha già fatto sapere che non ci sono comunque risorse per pagare i salari. I sindacati lo incalzano, ma - salvo qualche anticipo - senza trasferimenti statali sarà difficile versare gli stipendi. Il paese a otto mesi dal fallimento del Casinò continua a guardare alla casa da gioco per far ripartire l'enclave. Certo, il governo ha tagliato tutte le imposte del 30% nella speranza che il tessuto economico in territorio ticinese riprenda vigore. Si attende però la nomina del nuovo commissario

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019



La manifestazione del 23 febbraio davanti al municipio

straordinario che avrà il compito di valutare la ripartenza della casa da gioco. Serviranno 45 giorni per costruire un piano, attraverso una nuova gestione pubblica, statale. In attesa della Corte d'Appello di Milano che dovrà giudicare la richiesta dei legali del Comune: insieme alla vecchia società e alla creditrice Banca Popolare di Sondrio si sono opposti al fallimento del Casinò deciso a luglio dal tribunale di Como. Così fosse le carte in tavola cambierebbero di nuovo.

Forse è per questo che Maurizio Bruschi, un ex alto funzionario del Viminale, non è ancora arrivato a Campione d'Italia. La sua nomina decisa dal governo è stata confermata, ma non è ancora attiva.

Intanto ieri l'onorevole **Alesio Butti** di Fratelli d'Italia ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno, Matteo Salvini: «I dipendenti comunali dovranno attendere fino al 19 novembre, quando i giudici entreranno nel merito, per conoscere il loro destino. Il commissario della casa da gioco, previsto dalla legge, non è ancora stato nominato a causa di un dissi-

dio, del quale abbiamo saputo dalla stampa locale, tra il ministro dell'Interno e quello dello Sviluppo Economico. Si sta consumando un dramma epocale nel disinteresse del governo e della maggioranza che lo sostiene, che si è limitato a detassare i redditi... che però nessuno percepisce più da tempo».

E una dichiarazione arriva anche da **Angelo Orsenigo**, consigliere regionale del Pd: «I tempi stringono e dobbiamo intervenire con urgenza. Ho ricordato che i cittadini campionesi erano fuori da Palazzo Pirelli a protestare a luglio scorso: sono passati 7 mesi. Inoltre, pochi giorni fa, allo sciopero indetto a Campione, c'eravamo anche noi del Pd, assieme al presidente del consiglio regionale Fermi, per ribadire che questi sono nostri concittadini, italiani, lombardi, comaschi. E che i loro figli non possono andare a scuola perché non ci sono le risorse per il riscaldamento delle aule. Quindi, queste persone, queste famiglie meritano un'attenzione particolare perché stanno vivendo un momento davvero difficile».

Sergio Bacchieri

Il mondo cambia La globalizzazione perde slancio

L'analisi. A Como il Rapporto del Centro Einaudi sullo stato dell'economia mondiale e dell'Italia. Le trasformazioni del lavoro e la crisi della democrazia

COMO
MARIA GRAZIA GISPI

Ritratto familiare di economia domestica polverizzata in imprese medie e piccole che per quanto brillanti, come lo sono orgogliosamente molte comasche, imbrigliano la crescita della produttività. In estrema sintesi è la lettura di Giorgio Arfaras coautore di "Il mondo cambia pelle?" di Mario Deaglio, XXIII Rapporto sull'economia globale e l'Italia a cura del Centro Einaudi e sostenuto da UBI Banca, ieri sera oggetto della tavola rotonda a Unindustria Como condotta da Diego Minonzio, direttore de La Provincia.

Le ricchezze dormienti

Ha introdotto i lavori Serena Costantini, consigliera con delega al commercio internazionale e sviluppo mercati di Unindustria Como, che ha valorizzato l'occasione di individuare le direzioni di sviluppo e investimento in un momento difficile per il contesto europeo. Ha partecipato Luca Gotti, responsabile macro area territoriale Bergamo e Lombardia Ovest UBI Banca che tra le questioni irrisolte della globalizzazione ha elencato il divario sociale e l'emergenza ambientale e ha interpretato il ruolo della banca come responsabilità ad abilitare investimenti che creano valore sul lungo periodo: «Come ha ulteriori risorse a disposizione, sono presenti molti rispar-

mi. Una ricchezza dormiente che non è ancora stata destinata a sistemi produttivi. Una sfida». Per i comaschi un invito a dare fiducia a un territorio, come ribadito da Giovanni Abati, direttore territoriale Lecco e Como UBI Banca.

In reazione alla preoccupazione per le ridotte dimensioni delle imprese italiane, Gianluca Brenna, consigliere delegato Stamperia di Lipomo Spa e vice presidente Unindustria, ha osservato come a Como negli ultimi trent'anni una concentrazione di aziende ci sia stata, a fronte di una stasi dell'economia le imprese migliori si sono prese quote di mercato.

Globalizzazione lenta, è questo il mutamento in atto. Quell'economia in crescendo verso una sempre maggiore interdipendenza continua, ma con me-

Le Pmi faticano ad aumentare gli standard di produttività

Nelle società attuali la disoccupazione reale raggiunge il 20%

no slancio.

Per Giorgio Arfaras le ragioni sono due: i mercati a un certo punto si saturano e nelle zone dove la concorrenza globale ha distrutto alcune produzioni, non ne sono sorte altre. In quest'ultima si annida un pericolo. Chi ha perso il lavoro e non è stato capace di far nascere nuove iniziative si sente minacciato. Decide per una strategia di difesa e con questo spirito va al voto.

I populismi

L'esempio sono i disoccupati del Midwest Usa, ma vale per la Francia, per l'Italia. Il fenomeno è analogo, le conseguenze sono: la celebrazione della democrazia diretta, «di leader che hanno un rapporto pneumatico con il popolo», la svalutazione dei sistemi di equilibrio indipendenti come le Corti costituzionali e la Banca centrale, la caccia alle streghe a cui addossare ogni colpa ovvero l'euro, provato invece come innocente, e il liberismo, figura mitologica mai realmente esistita in Italia.

La complessità aumenta, le soluzioni rapide e semplici sono illusioni con le quali vincere le campagne elettorali e il malesere resta. La disoccupazione reale, calcolata inserendo anche chi ha rinunciato a cercare lavoro e chi non si accontenta di un part time, sfiora il 20% e a questo si aggiunge che le imprese cercano personale con più competenza di quella che trova-



L'economista Giorgio Arfaras



La platea degli imprenditori nella sede di Unindustria

no. Su questo tema si è aperto un confronto sulla formazione, sul dialogo scuola e imprese, che a Como ha preso avvio in modo deciso, ma anche sul Politico che ha fatto scelte strategiche altrove. Il vero tema cruciale è la produttività: deve

essere aumentata per stare in equilibrio, le grandi imprese italiane dimostrano grandissima efficienza, ma sono troppo poche. La realtà d'impresa italiana è di piccola taglia con limiti strutturali nella possibilità di implementare la produttività.

Breakfast meeting dedicato al mercato Usa

Export
Un format innovativo per gli imprenditori proposto da Unindustria con Unicredit

Questa mattina, dalle 8.45 alle 11, nella sede di via Raimondi 1, Unindustria Como in collaborazione con Unicredit e PWC, organizza un breakfast meeting con un focus specifico sugli Stati Uniti.

Un metodo innovativo per conoscere e approfondire le opportunità di un mercato di primaria importanza per il made in Italy in generale e per la manifattura comasca in particolare attraverso i distretti tessile e del legno-arredo.

Dopo il welcome breakfast, Serena Costantini (Consigliere Incaricato Area Internazionalizzazione di Unindustria Como) e Luciano Binda (Area Manager Corporate Lombardia Nord di Unicredit) introdurranno le tematiche e le finalità dell'incontro, che attraverso un format originale già sperimentato con successo in ambito anglosassone, si pone l'obiettivo di fornire ai partecipanti informazioni specifiche e spunti di discussione su scenari di mercato e strategie commerciali.

Nel corso della mattinata Manuela D'Onofrio, responsabile direzione Investments & Products Cordusio Sim; Luca Balestra, head of European Corporates Unicredit New York Branch e Alessandro Paoli, head of Unicredit International Center Italy insieme a Andrea Brignoli e Francesco Pizzo di PWC, affronteranno i temi più rilevanti per le imprese interessate ad espandere o accrescere il proprio business negli Stati Uniti d'America.



Illimity, in Borsa la banca di Passera

Digitale. Quotazione al via ieri mattina per la banca guidata da Corrado Passera. Illimity Bank, la startup finanziaria digitale specializzata nel credito difficile alle piccole e medie imprese, ieri ha avviato le negoziazioni delle azioni ordinarie e dei diritti di assegnazione sul mercato Mta organizzato e gestito da Borsa Italiana. Il capitale sociale di Illimity - che conta di intercettare un potenziale di clienti ancora non

del tutto avviati al digitale - ammonta a 43.377.000 euro ed è rappresentato da 59.422.861 azioni ordinarie e 1.440.000 azioni speciali (non quotate). Alla cerimonia di quotazione, Corrado Passera, ha commentato: «È per noi motivo di grande orgoglio essere qui nella stessa sala dove un anno fa si avviava un progetto nella stessa sala dove solo un anno fa si avviava un progetto che testimoniava fiducia nell'Italia e nelle nuove idee».

Assolombarda per le Pmi Un accordo con 5 banche

Credito di filiera

Il presidente Bonometti «Segnale alla politica» Intesa con Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Bnl e Ubi Banca

«Vogliamo dare un segnale forte a questo governo affinché crei le condizioni per far crescere le imprese».

Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha presentato presso la sede di Assolombarda la firma dell'accordo con 5 delle principali Banche italiane (Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Bpm, Bnl e Ubi Banca), nell'ambito del Progetto credito lanciato dalla stessa associazione degli industriali lombardi. L'obiettivo è favorire le PMI, e in particolare quelle realtà che non sono state in grado di finanziare la crescita e lo sviluppo, nell'accesso a stru-

menti di finanziamento bancari per sostenere gli investimenti. In particolare quelli destinati alle filiere e a industria 4.0. «Attraverso il credito di filiera, vale a dire grazie al rating della capogruppo che presiede la filiera, vogliamo sostenere delle aziende meno strutturate ma che comunque vogliono fare innovazione, rinnovare il parco macchinari, fare ricerca e sviluppare la propria attività» ha aggiunto Bonometti. «Questo ci permette fra l'altro di rafforzare il sistema delle filiere, che è una peculiarità della nostra industria».

Il presidente di Confindustria Lombardia ha sottolineato come questa iniziativa intenda contribuire a ridare fiducia alle imprese in un momento difficile, «anche se non drammatico», per la nostra economia. «Abbiamo dimostrato che, di fronte alla

necessità, gli industriali lombardi e le banche non si piangono addosso ma reagiscono alla situazione trovando delle soluzioni. Questo vuole essere dastimolo al governo perché crei le condizioni necessarie affinché le imprese possano crescere e svilupparsi, perché solo attraverso l'impresa e il lavoro possiamo creare benessere e risolvere i problemi sociali».

Alla conferenza stampa in Assolombarda, per la sigla dell'accordo, erano presenti Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo, Andrea Munari, amministratore delegato di Bnl e responsabile Gruppo Bnp Paribas in Italia, Victor Massiah, ad di UBI Banca, Luca Manzoni, responsabile Corporate di Banco BPM e Giovanni Solaroli, direttore regionale Lombardia di Unicredit.

Comune, 50 assunzioni: «Siamo pochi»

Enti pubblici. Dopo anni di blocco del turnover, l'assessore Negretti annuncia che ora verrà rinforzato l'organico «Saranno soprattutto amministrativi e tecnici, a breve i concorsi». I vari settori avevano chiesto 150 persone in più

SERGIO BACCILIERI

Il Comune assume 50 persone, al via nuovi concorsi. Tra le posizioni a tempo indeterminato più richieste i tecnici amministrativi (dunque geometri e periti) e i funzionari di alto livello (architetti e ingegneri).

Per fare fronte ai tanti pensionamenti avvenuti negli ultimi cinque anni, grazie allo sblocco delle assunzioni l'amministrazione comunale con un milione di euro ha intenzione già nell'anno in corso di assumere 50 persone. Di questi 40 saranno amministrativi delle categorie C e D, quindi dei tecnici diplomati assegnati a specifiche funzioni, oppure dei laureati per le posizioni più di responsabilità.

I restanti posti, una decina, saranno invece da assegnare alle categorie A e B (servono manutentori, inservienti, cuoche).

Età media 55 anni

«Per le categorie C e D, d'accordo con la giunta, vorremmo procedere all'apertura di nuovi concorsi - spiega l'assessore al Personale **Elena Negretti** - soprattutto perché il Comune da troppo tempo non ha una graduatoria dalla quale pescare. Mentre per le altre mansioni, anche per ragioni di tempi e costi, potremmo appoggiarci a concorsi già banditi da altri

Comuni. Speriamo arrivi tanta gente, preparata e possibilmente giovane. In questo Comune l'età media è superiore ai 55 anni e serve fare uno sforzo per pareggiare le uscite dall'organico».

In questi ultimi anni è stato un problema riuscire a coprire anche una semplice maternità o una lunga malattia. Senza funzionari e tecnici, per la politica non è stato facile dare risposte rapide ed efficaci.

Per quanto riguarda la tempistica, una volta che il bilancio sarà approvato e dunque saranno stanziati le risorse per il personale, la volontà è aprire quanto prima i bandi. C'è prudenza invece per capire a quali settori verranno destinati questi nuovi dipendenti. Per il momento

■ Cinque anni fa i dipendenti a tempo pieno erano 849 Oggi sono 732

■ Timori per altre uscite nei prossimi mesi Molti hanno i requisiti

l'indicazione dell'assessore è «a pioggia», le risorse verranno suddivise in maniera equa tra i vari uffici comunali. Vero è che ci sono settori più in sofferenza di altri, come il settore Parchi e l'ufficio tecnico.

Accolto un terzo delle richieste

Dai referenti dei vari uffici comunque è arrivata una richiesta complessiva pari ad irittura a 150 nuovi dipendenti. Comunque la si pensi, di sicuro in Comune il numero degli addetti è diminuito sensibilmente nell'ultimo decennio. Oggi a Palazzo Cernezzini lavorano 732 dipendenti più altri 17 a tempo determinato. Nel 2014 c'erano 849 dipendenti e altri 62 a tempo determinato. C'è stata dunque una fuoriuscita pari a 162 unità.

Nello specifico, nel 2014 le cessazioni di servizio quasi sempre per dei pensionamenti sono state 23, nel 2015 altre 30, nel 2016 19 mentre nel 2017 e nel 2018 rispettivamente 43 e 47. Di contro le assunzioni in media difficilmente raggiungevano la decina all'anno.

Infine un interrogativo: all'orizzonte c'è «quota 100», con la possibilità che nel breve periodo vadano in pensione, complici le nuove norme, decine di dipendenti comunali vicini al traguardo dell'età e dei contributi.



Una riunione della giunta, a Palazzo Cernezzini

I sindacati

«Presto con "quota 100" tanti andranno in pensione»

Per i sindacati il Comune ha problemi di carenza di personale soprattutto nei settori dell'anagrafe, dei cimiteri e all'ufficio tecnico. «Tolto il blocco, le nuove leggi permettono agli enti pubblici di assumere in base alle uscite registrate negli ultimi cinque anni - commenta Vincenzo Falanga, segretario della funzione pubblica per la Uil del Lario - in più nel triennio 2019-2012 è prevista

un'altra finestra per assumere a tempo indeterminato a fronte delle cessazioni. I nuovi 50 assunti annunciati dall'assessore sono un fatto positivo, ma sono comunque pochi rispetto al numero di impiegati presenti dieci anni fa. Anche perché nel breve periodo, con "quota 100", prevediamo, in attesa di numeri certi, tra il 10 e il 15% di dipendenti che andranno in pensione». In dieci anni per

esempio il settore della polizia locale è passato da 145 a 79 addetti. Una priorità in parte coperta con il nuovo bando rivolto ai giovani agenti "under 32". «Ma ci sono altri settori in grande sofferenza - dice Falanga - mi riferisco per esempio all'anagrafe, ai cimiteri, agli uffici tecnici dove mancano competenze per dare risposte celeri. E il tema della refezione scolastica è di sicuro da affrontare. Infine per una città come Como che ha una vocazione turistica e culturale sarebbe bello poter investire con decisione sul settore dei musei». S.BAC

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

«Non sono 'ndranghetista E dello Stato non mi fido»

Il processo. Il presunto boss: «Muscatello? Gli voglio bene come un fratello»
E il coimputato: «Avete montato un circo mediatico perché siamo di Africo»

ON COMO

PAOLO MORETTI

«È da 17 anni che sto a Cantù e giro per locali. Non ho mai avuto problemi con nessuno. All'improvviso, negli ultimi due o tre anni, sono diventato 'ndranghetista, come dicono». Giuseppe Morabito è l'ultimo a uscire dalla gabbia degli imputati e a rispondere alle domande del suo legale e del pubblico ministero. A suo carico le accuse più gravi, nel processo sulle botte, le presunte estorsioni e le minacce che la 'ndrangheta - secondo gli inquirenti - ha messo in scena per prendere il controllo della movida canturina. Lui, accusa la Procura antimafia, è il boss. L'uomo che è riuscito a spodestare un nome del calibro di Muscatello, famiglia che da trent'anni comanda in quel della Brianza canturina.

La verità degli imputati

Sorriso affabile scolpito sul volto, si siede e trova una risposta a ogni domanda. Anche quando il pubblico ministero Sara Ombra gli chiede come mai c'era chi si rivolgeva a lui per scoprire gli autori del furto in appartamento subito, anziché ai carabinieri: «Sapevo che ero di Cantù». «Quindi?». «Se sentivo di qualcuno che vendeva oro rubato gliel'avrei potuto dire». «Ma perché a lei?». «Non lo so, deve chiederlo a loro».

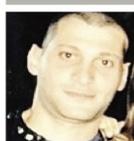
Giuseppe Morabito inizia parlando del nonno, suo omonimo, detto "u tiradrittu": «Non l'ho praticamente conosciuto. Prima era latitante, poi è stato arrestato. L'ho visto so-

lo in galera». Quindi l'avvocato elenca i componenti della locale di 'ndrangheta di Mariano Comense (a cui, secondo l'accusa, lui è affiliato): «Non conosco nessuno» replica lui. Poi passa a parlare dei rapporti con Mirko Pagani, titolare dello Spazio Renoir: «Eravamo molto amici. Mi ha anche invitato a Formentera in vacanza con lui, ma ho rifiutato». Sulle violenze in piazza conferma: «Risse? Ho perso il conto. Ma in caserma (sottinteso: ai carabinieri ndr) non risultano, ci sono solo le nostre». Anche perché «la sera in piazza Garibaldi il 90% delle persone o sono ubriache o drogati». Si arriva a parlare di Ludovico Muscatello, messo in fuga - secondo i carabinieri di Cantù - dallo strapotere di Morabito: «L'ho visto crescere e gli voglio bene. È come un fratello».

«Quando sono venuto dalla Calabria - rivela - sono andato a trovare Muscatello. Se fossi stato mafioso, come dite, non sarei andato da loro, ma sarei stato con la mia famiglia». Dopo la sparatoria contro Ludovico Muscatello, gestore di fatto del bar Crystal negli anni in cui nel centro di Cantù si parlava - con timore - «dei calabresi del Crystal». Ma anche lui - pur senza nominare la parola 'ndrangheta - nega con forza di essere affiliato a un'associazione per delinquere: «Io non faccio parte di alcuna organizzazione mafiosa. Le uniche associazioni di cui facevo parte erano quelle di volontariato, la

vico lui, ammette, ha sospettato che gli autori potessero essere lo zio Domenico Staiti e il cugino Rocco Depretis (entrambi residenti a Cantù): «L'ho intuito tra me e me. Ma mi sono detto che sono problemi loro. Domenico e Rocco restano mio zio e mio cugino, Ludovico mio amico. Io continuo a fare la mia vita». L'ultimo messaggio lanciato dal presunto boss è un guanto di sfida alle istituzioni: «Io non ho un buon rapporto con i carabinieri. Mi hanno lasciato senza un padre, perché l'hanno ucciso. Dello Stato non mi fido».

Prima di Morabito al microfono si è presentato proprio Domenico Staiti, gestore di fatto del bar Crystal negli anni in cui nel centro di Cantù si parlava - con timore - «dei calabresi del Crystal». Ma anche lui - pur senza nominare la parola 'ndrangheta - nega con forza di essere affiliato a un'associazione per delinquere: «Io non faccio parte di alcuna organizzazione mafiosa. Le uniche associazioni di cui facevo parte erano quelle di volontariato, la



Giuseppe Morabito ha parlato in aula

Pro Loco di Africo. Prima di venire a Cantù sono stato presidente della squadra di calcio, ho fatto parte della comunità montana: valutate il mio passato, prima di mettermi il bollo di 416 bis» ovvero di associazione mafiosa. Quindi prende spunto della polemica anche contro la stampa che ha aperto il processo e chiosa: «Mai in vita mia sono stato ad alcun summit. Volete colpire Staiti o Morabito per essere nati in un paese bastardo come Africo? Va bene, ma non mettete in piedi tutto questo circo mediatico».

L'unica ammissione: una rissa

In un'udienza passata sostanzialmente a negare ogni accusa (le minacce agli altri esercitate?) «Avevamo buoni rapporti con tutti». Il piano per acquisire gli altri locali del centro? «Non eravamo interessati». La rissa con Ludovico Muscatello all'interno dello Spazio? «Abbiamo avuto un semplice diverbio. Ma quale controllo del locale? Solo una banale discussione». Il domenicano finito in ospedale con la mandibola fratturata? «Ha provato a ferirci con un tagliere. Poi, durante la fuga, è caduto su un marciapiede» l'unica concessione fatta da Morabito e Depretis riguarda la rissa in piazza Garibaldi dove vennero aggrediti tre ragazzi, il 10 gennaio 2016: «È vero, è successo. Ma c'eravamo solo noi, non gli altri imputati. Abbiamo sbagliato».

Si torna in aula tra due settimane. La sentenza forse a fine aprile.



Scolaresche e rappresentanti politici tra il pubblico per assistere all'udienza del processo per 'ndrangheta a Cantù ANDREA BUTTI



Ieri hanno parlato gli imputati

«Io, figlio di un collaboratore di giustizia Sono cresciuto col terrore della mafia»

Il retroscena

Un imputato: «Mio padre è Giuseppe Di Bella. Mai mi sarei avvicinato a un'associazione mafiosa»

Si ferma all'improvviso, Luca Di Bella, l'unico imputato non in cella, ma ai domiciliari, del nove a processo per le violenze dei clan a Cantù. È stato il primo degli imputati a voler rispondere al-

le domande di accusa e difesa. Dopo aver ricostruito l'unica rissa a cui ha partecipato, all'interno della discoteca Spazio Renoir («ho tirato un pugno a una persona quasi d'istinto, dopo che lui mi ha praticamente staccato un dito a morsi... guardate, ho ancora il segno») Di Bella prende fiato: «Ho una cosa personale da dire» chiosa incerto. «Io... sono figlio di un collaboratore di giustizia. Sono cresciuto in

istituto prima, poi con delle famiglie affidatarie. Mio padre, fin da bambino, lo vedevo per poco tempo, di corsa, sempre scortato dalla polizia con la paura di attentanti. Sono cresciuto avendo paura della mafia. E mai mi sarei avvicinato a qualcuno che sapevo vicino a un'organizzazione mafiosa. Né, tantomeno, avrei commesso reati con l'aggravante mafiosa».

Pugile per passione, Di Bella

junior è accusato delle lesioni nel corso di una rissa all'interno della discoteca Spazio e dell'estorsione («io ho sempre pagato tutte le mie consumazioni. Poi, a un certo punto, ho anche smesso di andarci allo Spazio») ai danni di Mirko Pagani, gestore della discoteca. Ieri ha svelato una retroscena inedito: il padre è Giuseppe Di Bella che, alla morte della moglie, uccisa da un cancro, ha deciso di pentirsi e di collaborare con

la giustizia raccontando trent'anni di malefatte della 'ndrangheta nel nord Italia, svelando - tra l'altro - retroscena inediti sul blitz al cimitero di Moltrasio per portare via la bara di Gianni Versace.

Di sicuro l'udienza di ieri ha avuto due momenti ben distinti. Da un lato quella che ha visto l'interrogatorio degli imputati "minori", ovvero lo stesso Di Bella ma anche gli amici della sua compagnia Jacopo Duzioni, Valerio Torzillo ed Emanuele Zuccarello, e quella che ha interessato Morabito, Staiti, De Pretis, ma pure Antonio Manno (il giovane che ha ridotto in fin di vita con un fucile a canne mozzate il povero Andrea Giacalone) e

Andrea Scordo (quest'ultimo così sintetico da non sembrare reale: risse? Mai coinvolto. Anzi, mai viste. La sera? Uscivo poco. Le consumazioni? Sempre pagate. Fine della deposizione). Gli imputati hanno cercato di spiegare di far parte di due gruppi di "amici" distinti. «Semplici conoscenti» gli uni degli altri. I "canturini" da una parte (Muscatello? Lo vedevamo solo all'ingresso dello Spazio. Morabito? Ogni tanto ci fermavamo a bere qualcosa assieme a lui e agli altri). I "calabresi" dall'altra. Due mondi che si sono fusi in una stagione di violenze e minacce (secondo l'accusa) e che ora le difese vogliono tenere ben separati, nell'aula del Tribunale.

La banalità del male

*Manno liquida il tentato omicidio
In aula lo definisce «quel fatto lì»*

La banalizzazione del male. Antonio Manno si siede di fronte ai giudici e sembra quasi sereno. Ripercorre i capi d'imputazione che lo hanno portato a rispondere di accuse gravissime in Tribunale negando tutto o quasi: «Quella sera della rissa? Io non c'ero.

Atteggiamenti di prevaricazione? Mai visto nulla di tutto questo. Progetto di subentrare nel controllo della discoteca Spazio? No, mai. Le lamentelle del titolare del Grill House? Non so nulla. La volta che i buttafuori dello Spazio, all'ingresso dei carabinieri per un

controllo a tappeto del locale, li hanno fatti uscire sul retro? Staiti non stava bene, gli mancava l'aria. No, non è stato per l'arrivo dei carabinieri. L'unica cosa che non ha potuto negare sono stati gli spari in faccia, con un fucile a canne mozzate, al povero Andrea

Gialalone, ridotto in fin di vita il 4 agosto 2016 proprio davanti al Grill House. All'avvocato che gli chiede conto, si riferisce al tentato omicidio parlando semplicemente «di quel fatto lì». Per dire: «Mi sono costituito quattro giorni dopo».



I canturini tra il pubblico «Noi non siamo mafiosi»

L'iniziativa. C'erano una ventina di politici: «Mentre il Comune è assente» Sulle giacche anche un adesivo che è stato fatto rimuovere: «Inopportuno»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Dopo che un difensore l'ha fatto notare, il presidente della Corte Valeria Costi ha sostanzialmente chiesto di rimuovere l'adesivo a chi l'aveva indossato. «Cittadino di Cantù», la scritta, sulle giacche di chi, da Cantù - tutti rappresentanti delle attuali minoranze consiliari, tra centrosinistra e civici - è arrivato in Tribunale a Como, per dimostrare che Cantù c'è. Che non c'è solo l'omertà, ma anche il coraggio, la voglia di contrappesare la presenza dei parenti degli imputati, le famiglie calabresi degli accusati di 'ndrangheta. Una Presenza Civile, come è stata chiamata l'iniziativa. Che si vuole riproporre a ogni udienza.



Il gruppo di politici di Cantù presenti ieri in aula

«Presenza civile»
Iniziativa partita dalle minoranze consiliari. Che però da qualcuno viene già estesa anche alla maggioranza di centrodestra. Nel pubblico ci sono così una ventina di canturini di Presenza Civile, una quarantina di studenti dello Jean Monnet di Mariano, presenti per un percorso sulla legalità, un'altra ventina di parenti degli imputati.
E' l'avvocato **Ivana Anomali** a far notare al presidente della corte l'adesivo. «E' un gruppo politico e siccome ci sono le elezioni chiedo a voi di valutare se sia corretto». Risposta del giudice Costi: «Non è corretto mettere segni distintivi». Adesivi rimossi.
Fuori dall'aula, gira anche

un volantino. «Riteniamo sia doverosa la nostra presenza per mostrare il reale volto dei canturini che sostengono la legalità e sono in prima linea nella lotta contro le mafie - si legge - La nostra presenza di semplici cittadini è il tentativo di rimediare alla colpevole assenza della Giunta di Lega e Forza Italia che non si è costituita parte civile. A Cantù non solo non c'è connivenza con le mafie ma ci sono cittadini pronti a lottare per la legalità e la giustizia».
Tra i fautori della presenza, **Vincenzo Latorraca**, candidato sindaco per il Pd. «I canturini tengono alla legalità e naturalmente sono con-

tro le mafie - commenta - Oggi è una testimonianza senza simboli di partito: cittadini che ritengono che questi siano valori su cui bisogna essere presenti per riaffermare la legalità».
«Venga anche la maggioranza»
«Se l'invito è aperto anche alla maggioranza del Comune di Cantù? Io sicuramente vorrei che alla prossima udienza partecipassero più canturini, in questo caso non c'è distinzione tra maggioranza e minoranza, stiamo parlando di valori fondamentali».
Presente anche **Paolo Di Febo**, candidato sindaco per

la civica Lavori in Corso. Gli viene ricordato una volta di più come le opposizioni, al voto, andranno divise: Latorraca è un freschissimo ex di Lavori in Corso. «Siamo persone che si confrontano, ci sono ragioni per cui oggi siamo politicamente divisi, ma ci sono molte altre ragioni che ci vedono concordi. Questa è una di quelle - dice Di Febo - Giusto dare un gesto concreto di solidarietà di vicinanza ai testimoni nel corso di un loro dovere civico, e noi come forze civiche vogliamo far sentire Cantù, una città di lavoratori, vicina. Tutti concordi nel difenderla e nell'onorarla: Cantù c'è e siamo qui».



L'adesivo sulle giacche: è stato fatto togliere dal giudice

«Abbiamo sparato a Ludovico Mai clan non c'entrano nulla»

Attentato a Muscatello
Zio e nipote ammettono «Non volevamo ucciderlo Quando abbiamo discusso pensavamo fosse armato»

La racconta così, Domenico Staiti. «Sì, abbiamo litigato una sera allo Spazio con Ludovico Muscatello. Mi aveva irritato il suo modo di fare. Il classico modo di chi lavora nella sicurezza del lo-

cale. Si è rivolto a me infastidito per la mia presenza, perché gli stavo facendo fare. Ho agito d'impulso e gli ho tirato due schiaffi. Da lì è nata la scazzottata. La meglio l'ha avuta Muscatello. Staiti infatti è finito in ospedale con una ferita alla testa e cinque punti di sutura da farsi mettere. Sette giorni dopo in ospedale finirà Ludovico, ferito a colpi d'arma da fuoco. «Ero armato, sì - ammette

Staiti - Avevo comprato tempo prima la pistola da uno straniero a Cantù. Forse un albanese». Il pm chiede: «Lei gira sempre armato». «No». «Allora stava cercando Muscatello, quella mattina?». «No». «E allora perché aveva la pistola con sé?». «Perché dopo la lite avevo paura. Muscatello è alto un metro e 95. Ma l'abbiamo incontrato per caso, io e mio nipote (Cosimo De Pretis ndr). Gli ho chiesto



Ludovico Muscatello

conto della scazzottata e gli ho fatto vedere la ferita. E lui, ancora, mi ha risposto con tono di sfida. Allora gli ho detto: «E se adesso di sparassi nelle gambe?». Lui, invece di sbiancare, ha tenuto quel suo atteggiamento. Allora ho sparato. A quel punto, per timore, è caduto a terra. In quel momento è sembrato che volesse prendere un'arma dalla cinta dei pantaloni, allora mio nipote, testa calda, ha preso la pistola anche lui e ha sparato. Ma io non sapevo che fosse armato».
Terminata la ricostruzione, Staiti si lancia poi in una pesantissima accusa contro i carabinieri, accusa che ha mandato su tutte le furie il

pubblico ministero della Dda Sara Ombra. «Non mi capacito come mai gli inquirenti mi abbiano lasciato 7 mesi in giro. Lo sapevo dopo 10 minuti che ero stato io. Non voglio credere sia stato fatto apposta lasciarmi fuori, quando qualcuno ha detto che forse i parenti di Muscatello si sarebbero potuti vendicare». Il pm: «Lei ha detto che non l'hanno arrestata per farla ammazzare, quindi». Replica: «No, lo dice lei. Io so solo che ho vissuto 7 mesi in cui mi sono preoccupato per la mia incolumità». E il presidente della corte: «Ma allora perché non si è costituito?». La sentenza ai posteri.
P.Mor.

LA PROVINCIA
 MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019

«Pochi autobus per Senna e Navedano» Il Comune chiede nuove corse ad Asf

Trasporti. Sono arrivate numerose segnalazioni: «Non ci sono mezzi per andare a scuola»
 Il sindaco Francesca Curtale: «Ho interessato più volte la società, ma mancano i soldi»

SENNA COMASCO

È il Comune a chiedere di più per il trasporto pubblico. A nome dei suoi concittadini. Perché, in anni, quel che è arrivato non basta.

A schierarsi a fianco dei residenti, è lo stesso sindaco Francesca Curtale. «Tasto dolente per Senna e in particolare per la frazione Navedano - dice - Ho presentato tante richieste, mi sono fatta ricevere in sede e scrivo con una certa periodicità al dirigente del movimento», il riferimento ad Asf, la società del trasporto pubblico. Il ritornello, al di là di qualche concessione: non ci sono i soldi. Chissà che ora dei problemi di Senna ora non si interessi anche l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale. Secondo i cittadini, dovrebbe.

Le richieste

Tutto nasce, in questi giorni, da svariate segnalazione attraverso i social da parte di diversi residenti di Senna. «Non chiedo un bus ogni mezz'ora, ma almeno uno all'ora - scrive un utente - Un Comune intero, per non parlare di Navedano, dove anche armandosi di forza di volontà è impossibile raggiungere una fermata». «Abito a Navedano dal 2001 e prima passava il 10 Bassone, con orari miseri, e per arrivare a Villa Olmo cambiavo tre mezzi, ma almeno c'era qualcosa». «Mio fi-

glio per andare a scuola se perde il primo e unico bus è fregato». «Io abito in via per Albate, avevamo la fermata fuori casa che è stata soppressa appena sono andata ad abitare lì».

L'elenco dei disagi

E ancora: «Quando sono venuta ad abitare a Navedano ho visto la fermata del bus vicina e non mi sembrava vero, ma non mi sono posta il problema degli orari. Praticamente è come non averla». «Un bus alle 7 e uno alle 14 è troppo poco».

Il sindaco ricorda le sue numerose richieste. «In questi anni ho interessato molte volte la società Asf - dice - Ho portato avanti la richiesta di istituire nuove corse, ho chiesto di non sopprimerle nel mese di agosto per non lasciare isolata Navedano, ho domandato di avere autobus più capienti perché quelli della mattina straripano di studenti, e alcune fermate non vengono effettuate costringendo i passeggeri ad andare sulla via Canturina. Ho fatto richiesta e sto per riproporla alla Provincia, di mettere in sicurezza la fermata di via Canturina angolo via Trecallo e di istituire una nuova fermata presso la rotonda di Navedano, per far scendere i passeggeri senza costringerli a fare il giro da Cucciago».

Risposte: poche. «Mi sono sempre scontrata, purtroppo,



La fermata di Olmeda dell'autobus C50, uno di quelli che passa con maggiore frequenza

La replica
 «Le proposte saranno discusse con l'Agenzia dei Trasporti»

con la carenza di risorse, senza possibilità di contribuire come Comune - aggiunge il sindaco - L'anno scorso sono riuscita a reperire una corsa in più da Como a Navedano per consentire il rientro degli studenti che non finivano le lezioni in tempo utile per la corsa delle 14. Ad agosto

abbiamo trasportato, con le auto del Comune, diversi cittadini da Navedano ad Olmeda per consentirgli di andare a lavorare». Da Asf, intanto, si comunica che le richieste che arrivano da Senna saranno discusse con l'Agenzia del Trasporto Pubblico Locale.
C. Gal.

Come ottenerlo

1 La presentazione della domanda

La richiesta può essere presentata alle Poste, ai Caf e online sul sito dell'Inps. Da oggi si potrà compilare il modulo disponibile online per la richiesta di accredito

Rifiutata
Basta non possedere uno solo dei requisiti per non avere il reddito di cittadinanza

Accettata
Isee inferiore a **9.360 euro**

Seconda casa di valore non superiore a **30.000 euro**

Conto in banca non superiore a **6.000 euro**

2 I dati da Poste fino all'Inps

Poste Italiane trasmetterà i dati direttamente all'Inps che da quel momento avrà cinque giorni per verificare tutti i requisiti del richiedente

3 L'importo da caricare

Dopo l'analisi reddituale e patrimoniale del richiedente, l'Inps comunicherà a Poste Italiane l'eventuale importo da accreditare sulla carta prepagata, specificando la quota prelevabile in contanti

4 Il numero seriale sulla carta

Sulla carta prepagata non c'è alcun nominativo, bensì un numero seriale che identifica la famiglia destinataria dell'assegno secondo l'Inps



8 Il possibile taglio

L'importo sulla carta prepagata, fino ad un massimo di 780 euro mensili, va speso nel mese corrente altrimenti l'importo dell'assegno verrà decurtato del **20%** nel mese successivo



7 I doveri del richiedente

Il patto di lavoro obbliga a registrarsi sulla piattaforma web e alla consultazione quotidiana per rispondere alle offerte di lavoro

Proposte entro 250 chilometri nei primi 18 mesi

Dopo 18 mesi sono consentite proposte di lavoro in tutta Italia

780€ Rinnovo del sussidio

780€ Perdita del sussidio

6 Chi se ne occupa

I Centri per l'impiego o le agenzie private di lavoro prenderanno in carico i sottoscrittori del Patto di lavoro, i servizi sociali del Comune invece si occuperanno del Patto di inclusione

5 Sottoscrizione del Patto di lavoro o Patto di reinserimento

Tutti i componenti maggiorenni della famiglia ammessa al Reddito di cittadinanza devono sottoscrivere un Patto di lavoro e qualora non ci siano persone collocabili si deve sottoscrivere il Patto di inclusione sociale

L'EGO - HUB

Come funziona

L'importo caricato su una card



Da oggi è effettivamente possibile mandare le domande per avere il reddito o la pensione di cittadinanza (quest'ultima quando tutti i componenti della famiglia hanno più di 67 anni). Ma solo se si è già in grado di compilare tutto da soli e consegnare alle Poste, oppure di inserire direttamente sul sito Inps (in quest'ultimo caso, tuttavia, bisogna essere in possesso dello Spid, la chiave di identità digitale).

Dopo tutte le verifiche l'Inps comunicherà a Poste Italiane chi è in possesso dei requisiti necessari: così verrà caricato l'importo sulla carta prepagata. Su quest'ultima ci sarà un numero seriale per identificare la famiglia, non un nominativo. Ad aprile i soldi non saranno incassati: le prime card sono attese infatti per la metà del mese prossimo. Chi presenterà la domanda per il reddito di cittadinanza tra il 6 e il 31 marzo avrà una risposta dall'Inps tra il 26 e il 30 aprile: se la domanda sarà accolta, a maggio partirà il pagamento. Lo ha spiegato ieri la Consulta dei Caf.

Chi presenta la domanda deve attendere la comunicazione Inps, poi in caso di accoglimento - quella delle Poste per il ritiro della carta con il pin.

Ma non finisce qui. Perché chi ottiene il reddito deve dare la "Did": ovvero la disponibilità immediata al lavoro entro trenta giorni dall'accoglimento della domanda. Esclusi da questa tappa i minori, i beneficiari della pensione di cittadinanza, i soggetti con più di 65 anni, quelli già occupati o che frequentano un regolare corso di studi o con delle disabilità dettagliate sul sito dell'Inps.

Come questo accadrà, è tutto da vedere concretamente, anche perché è si aleggia la figura dei "navigator" (per guidare verso il lavoro), ma pure su questo le cose si stanno complicando. M. LUA

Reddito di cittadinanza, oggi il via I Caf: non venite, non siamo pronti

Il caso. Si possono presentare le domande ma i sindacati invitano ad attendere qualche giorno «Appena arrivato il programma informatico e il personale va formato». Le Poste: da noi tutto ok

MARILENA LUALDI

Reddito di cittadinanza, oggi si parte. Anzi no. Perché a Como i software nei Caf sono arrivati in extremis e il personale va formato. E così, mentre le Poste si dichiarano pronte già oggi ad accogliere le domande, i sindacati lanciano l'appello: non venite da noi, se non per calcolare l'Isee.

Insomma è sconsigliabile per i comaschi (oltre 11mila le famiglie che si collocano potenzialmente beneficiarie del reddito) presentarsi in massa ai Caf dove si fa assistenza per la compilazione. Inoltre è bene chiarire che il

contributo (di massimo 780 euro) non arriverà ad aprile ma, se tutto andrà bene, a maggio. Molti ricevono il reddito di inclusione, potranno contare almeno su quello.

Ma che cosa accadrà dunque oggi nei Caf? Che cosa si potrà concretamente fare per chi ha intenzione di chiedere il beneficio? Sicuramente il calcolo dell'Isee, una delle condizioni fondamentali per accedere: ne occorre uno inferiore a 9.360 euro, nonché un patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) definito ai fine Isee non sopra i 30mila euro. Questi sono i

principali requisiti, perché poi entrano altri calcoli e condizioni. Poste Italia confermano che accoglierà già oggi le domande, inoltrandole per via telematica all'Inps. Si è parlato di una gestione in ordine alfabetico, in base all'iniziale del cognome, e la società l'ha confermato: ma che si tratta di un suggerimento, non di un'imposizione (nessuno verrà respinto). Bisogna ribadire che Poste Italia non entra nel merito della verifica dei requisiti patrimoniali richiesti, non può dare informazioni sull'esito della pratica e non si occupa della sussistenza e della permanenza dei requisiti di legge.

Dal canto suo **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario, sconsiglia apertamente ai comaschi di presentar-

si oggi al Caf, se non per chiedere informazioni: «Il software su cui caricare la pratica è stato messo a disposizione ieri e solo venerdì verrà formato il personale per usarlo. Inoltre non bisogna farsi illusioni. Ci vorrà del tempo, fino a maggio non sarà possibile ritirare con l'apposita card il reddito di cittadinanza».

I timori dei sindacati
La Cgil di Como, spiega il segretario **Giacomo Licata**, si è organizzata direttamente per settimana prossima. Da oggi si raccoglieranno telefonicamente gli appuntamenti: «Il numero da contattare per il Caf Cgil è 031276451, così si potrà prenotare. Poi, continueremo a calcolare l'Isee. Nel mese di febbraio ne abbiamo fatti 484 in più ri-

petto al febbraio dello scorso anno, il 20% di pratiche in più».

Si parte con il freno a mano
Anche alla Cisl dei Laghi non si parte subito: «Oggi e domani in Lombardia testiamo un programma per la redazione delle domande e l'invio telematico - spiega il reggente **Francesco Diomaiuta** - I primi giorni con i funzionari valuteremo l'afflusso intanto consegnando le domande e spiegando il funzionamento della misura. Testato il programma si parte con l'inserimento telematico». Insomma, gli operatori sono abilitati, ma bisogna anche capire l'impatto delle richieste, in termini numerici. Pronti, se necessario, a rivedere il modello organizzati-
vo.

Migranti assolti per le botte sul bus «Riconosciuti solo per suggestione»

La sentenza. Le motivazioni dell'assoluzione dei due gambiani, inizialmente condannati. Pene più leggere per gli altri due imputati: sono venute meno le circostanze aggravanti

FRANCO TONGHINI

Non c'è corrispondenza tra le dichiarazioni rese dagli autisti, aggrediti la sera del 5 giugno dello scorso anno in piazza Vittoria da un gruppo di migranti senza biglietto, e il coinvolgimento di due dei quattro imputati, tutti condannati in primo grado.

Sono le motivazioni della sentenza con la quale la Corte d'Appello di Milano lo scorso 29 novembre ha mandato assolti **Yusupha Ceesay**, 25 anni, difeso dall'avvocato Simionetta Luzzi, e **Salifa Camara**, 23 anni (avvocati Serena Arrighi e Roberto Denti), entrambi cittadini gambiani, arrestati un'ora dopo quel turbolento episodio a proposito del quale **Matteo Salvini** in persona, a una settimana dall'insediamento al Viminale come ministro dell'Interno, si era sentito in dovere di intervenire a Como.

Nel corso della sua visita in Prefettura volle incontrare anche i due autisti di Asf, **Pietro Lombardo** e **Massimo Bornino**, vittime del pestaggio.

Primo grado a tempo di record
E in primo grado, celebratosi a tempo di record, vennero irrogate pene esemplari: un an-

no e 9 mesi, senza sospensione condizionale e da scontare in via preventiva. Si sono fatti cinque mesi dentro, di cui due in carcere, i due imputati che solo a fine novembre sono stati riconosciuti estranei ai fatti e pertanto innocenti. Le motivazioni della sentenza danno conto di dichiarazioni rese nel processo, anche dalle due vittime del pestaggio, «contraddette da una pluralità di dati probatori di segno opposto».

Le testimonianze

I giudici d'appello smontano le motivazioni che hanno portato il giudice di primo grado a condannare i due: chiariscono l'equivoco della maglia gialla, che aveva portato ad individuare Ceesay, e del cappellino, che aveva incastrato Camara, e accolgono le testimonianze di chi ha confermato che i due si trovavano da tutt'altra parte rispetto a piazza Vittoria al momento dell'aggressione. Due testi che invece il giudice comasco aveva sospettato di dire il falso.

Scrivono la Corte d'Appello che «il riconoscimento operato in aula» è «di fatto il cascame di una suggestione indotta dall'essere i soggetti arrestati stati individuati come autori

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019



Matteo Salvini in prefettura a Como tra i due autisti Pietro Lombardo e Massimo Bornino

I testi erano stati sospettati dal giudice di primo grado di dire il falso

del fatto». Per questa ragione i due sono stati assolti «per non aver commesso il fatto». Ne aveva invocato l'assoluzione al termine dell'udienza lo stesso procuratore generale.

I due gambiani, insieme ad altri due richiedenti asilo erano stati condannati per resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e interruzione di pubblico servizio. Confermata la condanna, ma con uno sconto di pena in quanto sono state

escluse le circostanze aggravanti, tra cui la minorata difesa, per gli altri due imputati, tuttora in carcere: **Abdulganinyu Oseni**, 21 anni, e **Jolly Imade**, 22, nigeriani entrambi.

Il primo ha avuto una pena di 1 anno e 7 mesi, il secondo, che aveva definito al propria posizione con il rito abbreviato ed aveva ottenuto uno sconto di pena di un terzo, di un anno e 20 giorni.

OSPEDALE

Sant'Anna, per l'8 marzo "Donne allo specchio"

L'appuntamento

Il reparto di Oncologia dell'ospedale Sant'Anna e l'associazione Tullio Cairoli hanno organizzato in occasione della Festa della donna la settima edizione di "Donne allo specchio" con l'incontro dal titolo "Cure&Parole", in programma nel presidio di San Fermo l'8 marzo alle 14.30 (piano -1 rosso). Il programma prevede l'incontro con Alberto Pierini, responsabile della struttura di Senologia dell'ospedale Sant'Anna, che



L'ospedale a San Fermo della Battaglia

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019

illustrerà i servizi della Breast Unit, la presentazione del progetto di scrittura creativa a cura di Paola Zavagnin, sedute di trucco e consigli per la cura della pelle con le estetiste specializzate di Apeo per le signore in trattamento nei reparti di Oncologia e Radioterapia della struttura comasca.

L'evento è patrocinato da Fondazione Veronesi, Confartigianato-Donne Impresa di Como, e realizzato in collaborazione con Noi-Sempre Donne onlus e con il contributo incondizionato di Camst.

«Noi, in ospedale travestiti da supereroi Così aiutiamo i bambini ricoverati»

Erba. Milena Menna di Magreglio è la fondatrice dell'associazione che opera al Fatebenefratelli «Un'iniziativa partita per gioco, adesso riusciamo ad andare in pediatria ogni sabato mattina»

ERBA

Dallunedì al venerdì sono persone normali, alle prese con il lavoro e la famiglia. Il sabato mattina si trasformano nei personaggi più amati dai bambini e si materializzano nel reparto di pediatria dell'ospedale Fatebenefratelli: «Tutto è nato per caso - racconta **Milena Menna**, fondatrice del gruppo "Eroi per gioco" - ora siamo 18 volontari, c'è anche chi arriva apposta da Milano. La ricompensa più bella? Il sorriso dei bimbi quando ci vedono comparire».

Arrivano anche da Milano

Tutto è nato qualche mese fa dalla mente di Milena, una mamma di Magreglio laureata in scienze della formazione e dell'educazione. «Parlando con il pediatra erbeso **Giancarlo Calligari** ho pensato di portare un po' di divertimento nel reparto del Fatebenefratelli riservato ai bimbi. All'inizio eravamo in pochi, andavamo una volta al mese. L'idea però è piaciuta molto, è nato un gruppo che abbiamo chiamato "Eroi per gioco" e adesso siamo in 18 volontari: riusciamo a visitare pediatria tutti i sabati mattina».

Gran parte dei volontari sono di Erba e del circondario, ma c'è chi arriva apposta da Milano. «All'ospedale ci sono anche i clown in corsia e i volontari della Fondazione Abio, ma i turni da coprire

sono tanti: i bimbi restano in reparto anche diversi giorni, far passare il tempo non è facile. Tutti insieme riusciamo a portare un po' di divertimento».

Il gruppo "Eroi per gioco" ha una serie di costumi molto veritieri e nulla è lasciato al caso. «Prima di partire chiamiamo il reparto e ci informiamo sulla tipologia di pazienti: chiediamo l'età, se sono maschi o femmine... Questo ci aiuta a scegliere. Sabato scorso, ad esempio, ci siamo travestiti da Mary Poppins e Wonder Woman. Tra i personaggi più amati ci sono i Minions, Superman, Spiderman e i personaggi di Frozen».

Ora che i volontari sono 18, a tutti è richiesto un impegno bimestrale di due ore: più che abbordabile.

Mary Poppins e Wonder woman

«Chi volesse partecipare può contattarci attraverso la nostra pagina Facebook. Trattandosi di un'attività con bambini e in un ambiente delicato, abbiamo previsto dei colloqui e vale una regola generale: bisogna conoscere almeno una persona che fa già parte del gruppo. È una questione di tutela per tutti».

Ma cosa fate una volta arrivati in reparto? «Dipende. Spesso giriamo stanza per stanza, poi trascorriamo del tempo a giocare nell'area comune; se riusciamo,

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 6 MARZO 2019



Uno dei travestimenti dei volontari dell'associazione, tratta dal sito facebook

«Il premio più grande? Il sorriso e la gioia dei pazienti»

passiamo anche dal pronto soccorso per salutare i bimbi in attesa. Devo dire che la nostra attività aiuta anche sul fronte terapeutico, questa è la soddisfazione più grande».

Milena ha un ricordo ben preciso. «Una volta c'era in reparto una bimba un po' disidratata, non voleva proprio bere. Io sono arri-

vata vestita da Minion, il suo idolo: quando il suo personaggio preferito le ha consigliato di bere un bel bicchiere d'acqua, non ha battuto ciglio e lo ha fatto immediatamente». Una soddisfazione che ricompensa di tutte le ore spese a prepararsi e a intrattenere i piccoli pazienti.

Luca Meneghel

Pazienti psichiatrici volontari al cimitero Faranno da steward

Appiano Gentile. Partito il progetto sperimentale tra la comunità protetta Alda Merini e il Comune. Svolgeranno lavori e daranno una mano ai visitatori

APIANO GENTILE

Gli ospiti della Comunità psichiatrica protetta ad alta assistenza Alda Merini "steward" al cimitero. Progetto sperimentale di inclusione sociale partito lunedì, che avrà durata semestrale. Due ospiti della Comunità, affiancati da un operatore, svolgeranno due turni di attività al giorno - uno al mattino e uno al pomeriggio - all'interno del camposanto. Si occuperanno di tenere in ordine le fioriere comunali collocate nei parapetti interni al cimitero, della pulizia dei vialetti in ghiaia interni e della zona ingresso sul retro della chiesa, del riordino del materiale destinato all'uso comune (secchi, scope, annaffiatori).

Forniranno supporto ai visitatori del cimitero e nella gestione della raccolta differenziata

«L'obiettivo è quello di relazionarsi maggiormente con i residenti»

«Abbiamo scelto un luogo dove avranno modo di avere un confronto»

interna al cimitero. Il Comune ha fornito la strumentazione necessaria per espletare tali mansioni in sicurezza.

La Cooperativa sociale Intrecci Onlus, che gestisce la Comunità psichiatrica presente ad Appiano dal 2014 in via Monte Zuccolo, ha provveduto alla copertura assicurativa. Complessivamente saranno sei gli ospiti che, a turno, svolgeranno queste attività in forma gratuita, con finalità d'inclusione sociale nel territorio appianese.

L'obiettivo

«Il fine è cercare di relazionarsi con gli abitanti di Appiano Gentile e con l'esterno della comunità - spiega **Iolanda Gerosa**, coordinatrice della struttura - Avendo ragazzi attivi e volenterosi, abbiamo proposto al Comune l'avvio di una collaborazione finalizzata all'inclusione sociale dei nostri ospiti».

L'obiettivo è "abbattere" il muro di diffidenza verso persone con disagi psichici.

«Siamo una struttura psichiatrica ad alta assistenza e a media riabilitazione - spiega Gerosa - Abbiamo pazienti (venti) dai 20 ai 45 anni, alcuni dei quali provengono dalle Rems (ex ospedali psichiatrici giudiziari) e altri dal territorio. Alcuni esercizi pubblici ci conoscono perché con i ragazzi frequentiamo bar, parucchieri e supermercati della zona».

«I vicini di casa della comunità, con cui c'è una conoscenza un

po' più profonda - aggiunge la stessa Gerosa - sono molto disponibili e si fermano a parlare con i nostri ragazzi. Chi non ci conosce, invece, spesso ha paura. Il fatto che una parte dei nostri ospiti arrivi dalle Rems suscita il timore di avere a che fare con persone con alle spalle reati molto gravi».

«I pazienti che abbiamo ospitato finora - conclude - hanno soprattutto problematiche legate a famiglie poco presenti o con disagi, o sono persone che da ragazzi hanno fatto uso di sostanze stupefacenti e a causa di questo hanno commesso i classici reati di furti o magari violenze per ottenere soldi. Questo progetto è teso proprio a far conoscere i nostri ospiti e a farci conoscere».

Concordano

Finalità condivisa dall'amministrazione comunale.

«Ci hanno chiesto di poter impiegare alcuni loro ospiti in attività di utilità sociale - spiega l'assessore **Pasquale Vergottini** - Abbiamo pensato al cimitero perché è vicino alla struttura ed è un luogo dove avranno modo di incontrare persone di Appiano e di integrarsi maggiormente nel tessuto della nostra comunità. Oltretutto il cimitero è un posto un po' isolato e l'aver delle persone presenti sia al mattino che al pomeriggio può dare maggior conforto specialmente agli anziani, sapendo che è presidiato».



Uno scorcio del cimitero appianese

La comunità

Venti ospiti seguiti 24 su 24 da un'equipe

La Comunità Alda Merini promuove un duplice intervento integrato: psicoterapeutico, finalizzato alla cura del disturbo psichico, e riabilitativo, teso al recupero delle abilità perdute.

Gli interventi terapeutici sono differenziati in funzione individuale: sulle abilità di base, partecipazione alle attività di gruppo, riabilitative, in sede e fuori sede, di riabilitazione psicosociale, tirocini e inserimenti lavorativi. Intorno a ciascun ospite viene creata una rete diffusa di relazioni e solidarietà che sostiene la persona e contrasta il rischio di isolamento sociale; si lavora alla rico-

struzione del tessuto sociale intorno alla persona tramite l'attivazione delle risorse individuali indirizzate a mantenere buoni legami familiari e facilitare la costruzione di reti di prossimità. L'accesso al servizio avviene su richiesta dei Centri psico-sociali (Cps) e di altri enti pubblici oppure su domanda dello stesso interessato, o della sua famiglia. In particolare la Comunità risponde alla necessità di accogliere persone con problematiche non gestibili presso il domicilio o dimesse dalle residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza (Rems) con sentenze ancora in corso. Gli ospiti (sono venti dai 20 ai 45 anni) sono seguiti 24 ore su 24 da psichiatri, psicologi, infermieri e operatori. Sono stanziali per alcuni mesi poi, quando raggiungono una maggiore autonomia, vengono collocati in comunità a media protezione o a residenzialità leggera e anche in famiglia. M.C.L.E.

Primo piano | Viabilità sul Lario

Immagine di code e incollamenti lungo la statale Regina. Specialmente nel periodo estivo, per la presenza sul lago di molti turisti, la statale che costeggia la sponda occidentale del Lario diventa sempre più impraticabile con giornate di vero caos viabilistico



Statale Regina, bocciata l'idea del "girone"

Le categorie chiedono misure alternative

Galli (Confartigianato): «Il sindaco Guerra non comprende i disagi di chi ci lavora»



Roberto Galli



Ross Whieldon



Matteo Valdè

(f.bar.) «Irrrealizzabile, un'idea proposta da chi non comprende cosa vuol dire lavorare lungo la Regina, piano irricevibile». Sono solo alcune reazioni delle categorie al sindaco di Tremezina **Mauro Guerra** e alla sua idea - da sottoporre ancora a un comitato tecnico per verificarne la fattibilità - di creare un girone lungo la Regina. Ovvero un senso unico per i mezzi pesanti - e non è da escludere anche per i bus turistici - che imporrebbe di fare il giro del lago per rientrare a Como. Ovvero chi dovesse fare una consegna a Tremezina, ad esempio, dovrebbe poi proseguire su per il lago e ritornare indietro da Lecco in un tour del Lario di oltre 100 chilometri. «Non si può essere in accordo con una simile ipotesi. Rispetto e apprezzo la volontà del prefetto di creare un tavolo di confronto e discussione. Giusto analizzare anche i dati sui passaggi dei camion che, grazie alla realizzazione dei primi impianti semaforici intelligenti nelle strettoie (sono "coperte" 3 strettoie su 4, manca all'appello quella di Spurano), saranno più puntuali e daranno indicazioni utili, ma il girone

non ha senso. Se chi lo propone, ovvero il sindaco Guerra, ragionasse per un attimo con la mente degli operatori, di chi ci lavora e di chi passa parte della giornata sulla Regina, si renderebbe conto che è inconcepibile. Troppo tempo perso, troppi chilometri e costi elevati - dice il presidente di Confartigianato **Roberto Galli** - A meno che, è una pro-

vocazione già lanciata dal collega Giorgio Colato, non si faccia un girone serio, anche per le auto, con la creazione di una pista ciclabile larga lungo la Regina, utilizzabile dai turisti». L'idea della categoria è di partire quanto prima con gli osservatori del traffico, ovvero già prima di Pasqua. Completare l'installazione dei semafori intelligen-

ti e pensare magari a qualche ordinanza ad hoc per regolamentare i passaggi dei mezzi pesanti nei momenti più "caldi". Ovviamente avendo sempre in mente la Variante della Tremezina. «Siamo aperti a ogni tipo di discussione anche quelle che in apparenza possono sembrare di difficile realizzazione - spiega **Matteo Valdè** (Confcommercio) - Anche se

l'idea del girone appare complessa visto l'inevitabile allungamento dei tempi. Comunque saranno utili i dati sui passaggi dei mezzi per capire come muoversi». Infine **Ross Whieldon**, albergatore e rappresentante della categoria per il lago. «Giusto partire dai numeri. Ma devono essere condivisi e validi per tutti. Dico così perché mentre il sindaco Mauro Guerra ha detto che a novembre e dicembre si sono registrate presenze in aumento dei turisti, a noi, che siamo anche l'unico albergo aperto, risulta il contrario. Quindi ben venga il tavolo del Prefetto, ma bisogna uniformarsi sui dati e i documenti da considerare quando si parla di soluzioni al traffico lungo la statale Regina - dice **Ross Whieldon** - Sul girone posso dire che non è possibile creare ancora più difficoltà a chi si deve muovere per lavoro in queste zone. E ho l'impressione che questo piano andrebbe in quella direzione. Mi sembra che la visione di Guerra sia forse distaccata dalla realtà. Partiamo con i movieri e i semafori intelligenti e poi discutiamo di altre possibili soluzioni».



Una coda interminabile di macchine ferme lungo la Regina durante la passata estate. Situazioni che si ripetono da anni

Ma sul senso unico per i mezzi pesanti arriva l'apertura del Movimento 5 Stelle

(f.bar.) Se l'idea del girone ha trovato compatte sul fronte del "no" tutte le categorie economiche, ci sono però anche voci favorevoli sul versante politico. Fautore improntato alla discussione e alla volontà - anche con progetti sulla carta di difficile realizzazione - di risolvere una situazione viabilistica decisamente caotica con un occhio di riguardo anche all'ambiente. È il caso del consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, **Raffaèle Erba**, da sempre attento ai temi della mobilità alternativa e dell'ambiente. «L'idea del senso unico ha una sua ragione di essere. Deve essere ovviamente studiata e analiz-



Raffaèle Erba



Il Movimento 5 Stelle crede nel girone

zata. Ma innanzitutto, guardiamo al futuro. Il senso unico, se testato, potrebbe essere decisivo quando si aprirà il cantiere della Variante della Tremezina», spiega Erba. E senza guardare così in avanti «mi pare un'operazione valida anche in tempi più rapidi. Ad esempio da attuare in certe fasce orarie, ovviamente quelle più critiche durante le quali, in corrispondenza soprattutto delle strettoie, si creano sempre delle code interminabili e ricadute sull'ambiente», spiega Erba. «Inoltre la strada che va a Lecco può sicuramente sopportare flussi più consistenti rispetto alla statale Regina. Infine, sul fronte turistico, si potrebbe ragionare ipotizzando un utilizzo più massiccio del trasporto via lago. Magari trasferire i turisti da Como alle località lungo il lago con i battelli potrebbe essere un valore aggiunto. Gli albergatori dovrebbero pensarci».



Le code interminabili di auto in corrispondenza della strettoia di Ossuccio

Primo piano | Imprese e territorio

Metalmeccanica in recupero all'inizio dell'anno

(f.bar.) Un settore, quello metalmeccanico, che mostra diverse facce. Le imprese di Lecco, Sondrio e Como hanno infatti registrato, nella prima metà del 2018, una fase di crescita. Mentre nel secondo semestre 2018 si è assistito a un rallentamento con una diminuzione superiore al 4% per domanda e attività produttiva e un -6% nel campo del fatturato. Numeri analizzati ieri mattina in Unindustria Como dove **Ivan Parisi**, presidente del gruppo metalmeccanici di Unindustria Como, ha illustrato i temi più importanti del comparto. Le

previsioni per i primi sei mesi del 2019 evidenziano intanto una fase di recupero rispetto a fine 2018 (+1,6% per la produzione e +2,4% in media per ordini e fatturato). Detto questo, il lavoro da fare è tanto. Ecco alcuni punti, evidenziati da Parisi. Si parte con la richiesta alle istituzioni nazionali e locali di operare in maniera coordinata per sostenere gli investimenti privati produttivi, in tecnologia e innovazione e gli investimenti pubblici (infrastrutture). E sul fronte dei giovani «il 61% delle nostre imprese ritiene lo strumento

Cifre
Il settore nella prima metà del 2018 ha vissuto una fase di crescita. Nel secondo semestre 2018 si è invece assistito a un rallentamento con una diminuzione superiore al 4% per domanda e attività produttiva e un -6% nel caso del fatturato. Le previsioni per i primi sei mesi del 2019 evidenziano però un recupero

dell'alternanza scuola lavoro non più utile per un'esperienza efficace. Per questo chiediamo la reintroduzione per gli istituti tecnici e professionali delle 400 ore di alternanza scuola lavoro e delle risorse per le scuole. A novembre abbiamo lanciato una petizione. Più Alternanza Più Formazione, che ha superato le 22mila firme», dice Parisi. Infine bisogna lavorare per «abbattere la burocrazia che è al primo posto tra i fattori problematici per fare impresa e avere un mercato del lavoro flessibile (in entrata e in uscita)», ha concluso Parisi.



Ivan Parisi, gruppo metalmeccanici di Unindustria (foto Nassa)

Economia civile: un futuro costruito sui valori

Un convegno a Lecco su innovativi modelli di welfare aziendale



Pontiggia
L'economia non è soltanto reddito, profitto e guadagni: è anche etica e valori

Economia civile. Ovvero, affiancare alla logica del guadagno una forte «etica territoriale». Ancora le imprese e il loro sviluppo a «valori comportamentali» che abbiano ricadute positive sul tessuto sociale di riferimento. Il convegno organizzato lunedì pomeriggio in Camera di Commercio a Lecco e intitolato *Diamo un'anima alle imprese!* segna forse un punto di svolta nel modo di interpretare e gestire anche la politica aziendale.

Promosso dalla Scuola di Economia Civile (Sec) di Incisa Val d'Arno (Firenze) e sostenuto dalla Bcc Brianza e Laghi, il convegno di Lecco ha di fatto aperto una pagina nuova nel modo di guardare al rapporto tra impresa e società.

Ne è convinto il presidente dell'Istituto di credito cooperativo lariano, **Giovanni Pontiggia**, che si dice pronto a portare anche nel Comasco alcune iniziative del Festival



dell'Economia civile in programma a Firenze. «Per quanto ci riguarda chiederemo di essere inseriti tra le aziende della Sec perché siamo convinti che al valore economico dell'impresa si debbano affiancare *asset* intangibili e nello stesso tempo fondamentali per il futuro - spiega Pontiggia - l'economia non è soltanto reddito e guadagni: è

anche etica e valori». L'etica, dice ancora il presidente della Bcc, è un «mezzo, i valori vengono prima. Il riferimento utile per capire di che cosa si tratta è la fabbrica di Adriano Olivetti a Ivrea: un luogo di produzione che era nel contempo tessuto sociale, relazioni umane, valori appunto da trasmettere al territorio e per il territorio».

Il convegno
Sopra a sinistra, l'intervento del sindaco di Lecco Virgilio Brivio in apertura del convegno di lunedì scorso sull'Economia civile. A destra, la sede della Camera di Commercio di Lecco (fotosenzio Antonio Nassa)

Una banca che affonda le sue radici nella solidarietà e nel sostegno al contesto di riferimento «deve saper usare l'economia civile per rafforzare i legami economico-sociali. Negli anni della crisi, tra il 2008 e il 2018, siamo stati i pochi a sostenere le imprese, prendendo talvolta più rischi di altri. La nostra è stata economia civile perché

legata al civis, al cittadino». Nell'immediato futuro, e nell'ottica di nuove proposte di economia civile, Pontiggia immagina «la promozione di modelli di welfare aziendale che, assieme, sappiano fare rete. Efficienza ed efficacia del processo economico devono coniugarsi con il recupero di valori che oggi sono sempre più necessari».



I visitatori tra gli stand della rassegna a Erba (foto Nassa)

Ristorexpo conferma la sua ricetta vincente

Successo di pubblico e addetti anche per la 22esima edizione

Giornata conclusiva, oggi, per la 22esima edizione di Ristorexpo. La kermesse, dedicata ai professionisti della ristorazione, anche quest'anno sta facendo registrare il tutto esaurito con numeri record. Ci sono dunque ancora poche ore - a Lariofiere - per perdersi tra gli stand dei 200 espositori e ascoltare, guardare e annusare i segreti di cuochi e addetti del settore, impegnati in lezioni di cucina, dimostrazioni e incontri sul tema ristorazione. Anche ieri tanti gli appuntamenti che hanno riscosso successo. A partire da quello atteso della lezione di cucina con lo chef Gianni Dezio di Atri (Aq), che è stato tra l'altro allievo dello chef Niko Romito, star quest'anno della kermesse erbesse. E poi nella sala

Porro è stato il momento di «La scuola e il Vino... dalla vigna al servizio» con gli allievi degli istituti alberghieri che hanno raccontato la loro esperienza. Largo poi agli assaggi durante l'evento «Il senso del luogo, i luoghi dei sensi», viaggio sensoriale dalle colline di Valdobbiadene ai vigneti sulle Dolomiti, dal Lago di Garda alle colline toscane sino al Sulcis. Oggi ci sarà invece alle 10 una lezione di cucina con lo chef Luciano Monosillo e alle 11 un evento molto atteso, in sala Lario «Food for Change: gli Stati Generali della gastronomia lariana». L'orario di apertura per oggi è dalle 10 fino alle 18. L'ingresso è gratuito per gli operatori, per gli altri visitatori costa invece 10 euro.



Cuochi e addetti ai lavori negli stand di Lariofiere per Ristorexpo (foto Nassa)

Primo piano | Malavita a Cantù

Violenze in piazza, in aula parlano gli imputati

«Macché 'ndrangheta, è tutto un circo mediatico»

Ieri tutti e nove i ragazzi a processo a Como hanno risposto alle domande difendendosi

Il processo

● Nove imputati sono a processo, per presunti episodi di violenza che ruotavano attorno ai locali di piazza Garibaldi a Cantù

● Secondo la Dda l'intenzione era arrivare al controllo delle attività economiche

● In quelle settimane, sempre secondo l'accusa, a Cantù si rischiò una guerra di mafia tra la famiglia egemone di allora dei Muscatello, e quella che ne avrebbe poi preso il posto, i Morabito

● In questo contesto si inserirebbe la gambizzazione di Ludovico Muscatello, buttafuori della discoteca "Spazio"

● Tra gli episodi contestati ci sono pestaggi in discoteca e in piazza, uno dei quali concluso con una mascella fratturata e 40 giorni di prognosi, ma anche una sparatoria a un automobilista

● Sempre secondo l'accusa il gruppo di amici faceva il bello e il cattivo tempo in discoteca senza pagare le consumazioni

(m.p.v.) «Macché 'ndrangheta. È stato messo in piedi un circo mediatico. E le risse in piazza le facevano a tutti, vi risultano solo le nostre, visto i cognomi che abbiamo». Ieri, dopo settimane di udienze dedicate all'accusa, nel processo in corso a Como per i fatti di malavita che ruotavano attorno a piazza Garibaldi a Cantù, la parola è passata agli imputati. Tutti e nove, presenti in aula, si sono difesi rispondendo alle domande del pm della Dda Sara Ombra. Una intera giornata - conclusa alle 18,30 - dedicata a replicare a tutti i capi di imputazione contestati.

L'attenzione era soprattutto su Giuseppe Morabito, nipote di "U Tiradrittu" che è considerato esponente di una delle più potenti famiglie di 'ndrangheta della Calabria. È stato lui l'ultimo a parlare. «Mio nonno l'ho visto solo in galera. Prima era latitante, poi lo arrestarono», ha detto Morabito, negando subito dopo di conoscere i componenti del Locale di Mariano. «Negli ultimi mesi per tutti sono diventato 'ndrangheta, cosimidicono. Ma fino al giorno prima non avevo mai avuto problemi con nessuno». «Ludovico Muscatello? (il nipote del boss di Mariano, ndr) Per me era un fratello, nel senso di un amico. L'ho visto crescere. Ma ero più amico di Mirko Pagani, il titolare della discoteca "Spazio". L'attenzione si è subito spostata sulla discoteca. Il mio amico era un turchino che ruotava attorno a piazza Garibaldi e che, secondo la Dda, gli imputati volevano monopolizzare.

«Pagani era un mio amico, mi mettevo in mezzo alle risse per dividere i contendenti ma non perché mi considerassi il proprietario bensì perché mi spiaceva che rovinassero il locale». Il suo "fratello" Muscatello nella discoteca faceva il buttafuori e, dopo una lite nel locale, fu gambizzato in strada a Cantù da due parenti di Morabito, Rocco Depretis e Domenico Staiti. Per l'accusa fu la prova che i poteri all'interno della Locale di Mariano stavano passando dal Muscatello ai Morabito. Secca la smentita: «Io non c'ero. Ero in Calabria. Quando tornai andai a trovare Muscatello. Ma se fosse vero quello che dite, per quale motivo un Morabito avrebbe dovuto andare a trovare un Muscatello? Invece sono andato perché Ludovico era mio amico. La pace tra le parti? Impossibile dopo queste cose, ci si può fermare ma non fare pace».

LA GAMBIZZAZIONE

In precedenza, a parlare di questo episodio cruento, era stato proprio Domenico Staiti. «Si, avevo avuto problemi con Ludovico. Era grande e grosso, pensava di



Aula blindata anche ieri per il processo alla presunta malavita organizzata che agiva in piazza Garibaldi a Cantù

poter fare e dire quello che voleva. Litigai in discoteca, rimasi ferito alla testa da una bottigliata. Da quella notte girai armato, temevo ritorsioni. Poi una sera, mentre riportavo a casa mio nipote (Rocco Depretis, ndr) vidi Muscatello fuori da un panettiere e mi fermai. "E se adesso ti sparassi nelle gambe?", gli dissi. Lui sbiancò. Poi esplosi due colpi al ginocchio. Lui cadde e feci per reagire e prendere qualcosa. Mio nipote, che è un po' una testa calda, ha sparato qualche colpo anche lui». «Macché 'ndrangheta - ha poi tuonato Hoagito, sbagliando, solo per il diverbio che avevo avuto. Non faccio parte di alcuna associazione malavitoso. Ho vissuto 41 anni ad Africo, ho fatto il vice sindaco, il presidente della squadra di calcio, il presidente della Pro Loco, anche queste sono cose da valutare prima di attaccare il marchio di malavitoso. In Lombardia ci sono stati 40 summit di 'ndrangheta, leggo, ma io non c'ero in nessuno, non conosco nessuno né

mi relazione con alcuno dei partecipanti».

IL NIPOTE

Versione confermata, in precedenza, anche dal nipote Rocco Depretis. «Mio zio mi stava portando a casa quando vedemmo Muscatello. Litigarono di nuovo come avevano fatto la settimana prima. Non vennero alle mani, poi ci furono gli spari». Depretis ha ammesso un pestaggio ai danni dell'unica parte civile costituita, mentre ha negato di aver sparato a un'auto in piazza Garibaldi dopo un diverbio: «L'ho saputo dai giornali».

NEGA TUTTO

Nega tutto Antonio Manno, già noto alle cronache per il tentato omicidio (condanna definitiva) a un barista di Cantù. «Ho sempre pagato le consumazioni in discoteca, non ho picchiato il ragazzo che si è costituito parte civile e quella volta che fu visto...», hanno tuonato. «Per nel corso di un controllo dei carabinieri era perché c'era

tanta gente nel locale e mancava l'aria».

POCHE PAROLE

Brevissimo l'esame di Andrea Scordo: «Sono andato due volte in quella discoteca e ho sempre pagato, con la carta di credito. Non sono mai stato coinvolto in risse, né dentro né fuori dal locale e nemmeno vi ho assistito».

«HO PAURA DELLA MAFIA»

La giornata era stata aperta da Luca Di Bella, l'unico al domiciliari. «Sono figlio di un collaboratore di giustizia - ha detto con tono perentorio - Ma vi pare possibile che se avessi saputo che i miei amici erano vicini alla malavita sarei uscito con loro? Io so cosa vuol dire avere paura della mafia». A lui viene contestato un pestaggio in discoteca: «C'era un inglese, magro e alto... diceva "fuck", mi guardava e rideva. L'ho allontanato e mi ha morso un dito. Ho ancora il segno. D'istinto gli diedi un pugno e me ne andai via. Dopo quell'episodio allo "Spazio" non ci so-

no andato per un anno e mezzo. Le consumazioni? Le ho sempre pagate tutte».

IL COMASCO

«Sono comasco, non calabrese - ha detto Jacopo Duzioni - e il mio gruppo di amici è di Cernenate. Sono Di Bella, Torzillo e Zuccarello. Andavamo allo "Spazio" perché era la discoteca più vicina. Gli altri imputati li ho conosciuti lì, ma non ho nemmeno il loro numero di telefono. E le consumazioni le ho sempre pagate». E sulla rissa con coinvolto anche Di Bella: «Preleva tantissimo sangue dal dito, la zuffa ci fu fuori dal locale ma il titolare si arrabbiò molto e non ci fece più entrare». Gli viene contestato anche un pestaggio a un dominicano con mascella rotta e 40 giorni di prognosi: «Importunava le ragazze da tutta la sera - è la replica - Poi, dopo un primo schiaffo, estrasse un tagliere dicendo "ora vi faccio vedere come si fa dalle mie parti": ci fu un parapiglia, poi scappò».

IL TAGLIERINO E IL GIUBBOTTO

Valerio Torzillo entra nel dettaglio: «Ci chiamava "caboron". La lama del taglierino mi colpì al braccio, ho ancora il taglio sul giubbotto. Poi lo inseguimmo ma cadde e andò a sbattere contro un marciapiede». «Non ho mai minacciato nessuno per togliere le querele - ha proseguito - Ho sempre pagato le consumazioni. Muscatello per me era solo il buttafuori della discoteca e Morabito lo conoscevo perché frequentava il bar dove lavorava la mia ragazza. Ci vedevamo in discoteca ma i miei amici con cui uscivo erano quelli di Cernenate».

HO SEMPRE PAGATO

«Allo "Spazio" ci andavo una volta al mese. Ho sempre pagato - conclude Emanuele Zuccarello - Se avevo cinque euro consumavo per cinque euro. Il pestaggio alla parte civile? Non ero presente, e non ero presente neppure agli spari in piazza».

Accesso botta e risposta in apertura di udienza

«Toni da moderare». «No, legittima espressione»

(m.p.v.) Tanta gente nell'aula della corte d'Assise di Como si era vista solo per la strage di Erba. Presenti studenti, parenti e amici degli imputati, ma anche l'opposizione in Comune a Cantù - con adesivi con la scritta "Cittadino di Cantù" in polemica con la mancata presenza del Comune come parte civile - la presidente della Commissione Antimafia Monica Forte e Michele Uselli in rappresentanza del Consiglio Regionale. Polemici in apertura gli avvocati delle difese: «C'è in questa aula

un gruppo politico di Cantù che mai si era visto prima di oggi, ma si è presentato ora sotto elezioni...», hanno tuonato. «Per un applauso che era stato fatto si è arrivato a militarizzare il processo». La presidente Valeria Costi ha stigmatizzato queste «scene grottesche», «ammonendo la stampa a moderare i toni». Fronte la replica del pm della Dda: «Gli articoli di giornale sono una legittima espressione e un principio di civiltà. Chiaro che a qualcuno farebbe più comodo il silenzio».



Non è mancata anche una polemica politica legata alla presenza delle minoranze

DAL 15 MARZO Corriere di Como 06.03.2019

Le pattuglie italo-svizzere

Prenderanno servizio il prossimo 15 marzo le nuove pattuglie miste italo-svizzere che si occuperanno di contrasto all'immigrazione clandestina nella fascia di confine. Istituite con un accordo siglato il 18 febbraio scorso, le pattuglie vedranno lavorare assieme, sugli stessi mezzi, gli agenti della polizia di frontiera comaschi e le guardie di confine elvetiche. Sono 28 gli uomini coinvolti.

CAMPIONE D'ITALIA

Orsenigo (Pd) chiede un vertice

«Riuniamo una seduta della Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Confederazione elvetica direttamente a Campione d'Italia per far sentire loro che gli siamo vicini e ascoltarli»: è questa la proposta di Angelo Orsenigo, consigliere regionale del Pd e segretario della stessa Commissione, dopo la decisione di rinviare la discussione della mozione sul caso dell'enclave.
